

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PADOVA
FACOLTA' DI SCIENZE STATISTICHE
Corso di Laurea in Statistica e Tecnologie Informatiche

TESI DI LAUREA

**Il Distretto calzaturiero di Montebelluna:
profilo demografico al 31.12.2003**

Relatore: Ch.mo Prof. FIORENZO ROSSI

Laureanda: Roberta Giusti

ANNO ACCADEMICO 2004-2005

INDICE

CAPITOLO 1

INTRODUZIONE AL DISTRETTO DI MONTEBELLUNA

- | | | |
|------|--|--------|
| 1.1. | La tradizione veneziana | pag. 1 |
| 1.2. | La vocazione calzaturiera | pag. 2 |
| 1.3. | Un distretto aperto | pag. 3 |
| 1.4. | I fattori di successo | pag. 5 |
| 1.5. | Fondazione Museo dello Scarpone e della Calzatura Sportiva | pag. 6 |

CAPITOLO 2

IL DISTRETTO DELLO SPORTSYSTEM

- | | | |
|------|--------------------------------|--------|
| 2.1. | Importanza economica dell'area | pag. 8 |
| 2.2. | Analisi del territorio | pag.11 |
| 2.3. | Scelta dei comuni analizzati | pag.12 |

CAPITOLO 3

LA POPOLAZIONE NEL DISTRETTO DI MONTEBELLUNA

- | | | |
|------|---------------------------------------|--------|
| 3.1. | Evoluzione storica dagli anni 50 | pag.13 |
| 3.2. | Analisi della popolazione al 31.12.03 | pag.17 |

CAPITOLO 4

STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE AL 31.12.2003

- | | | |
|------|----------------------------------|--------|
| 4.1. | Struttura per sesso ed età | pag.21 |
| 4.2. | Indicatori strutturali | pag.32 |
| 4.3. | Movimento naturale e migratorio | pag.37 |
| 4.4. | Presenza straniera nel distretto | pag.40 |

CAPITOLO 5

IL RUOLO DELLA FAMIGLIA

- | | | |
|------|---|--------|
| 5.1. | La famiglia | pag.43 |
| 5.2. | La famiglia nel distretto di Montebelluna | pag.44 |
| 5.3. | I nuclei familiari | pag.47 |

CAPITOLO 6

LA FECONDITÀ

- | | | |
|------|-------------------------------------|--------|
| 6.1. | Evoluzione demografica | pag.51 |
| 6.2. | La fecondità nel distretto | pag.52 |
| 6.3. | Stima del tasso di fecondità totale | pag.54 |

CONCLUSIONI pag.59

BIBLIOGRAFIA pag.61

CAPITOLO 1

INTRODUZIONE AL DISTRETTO DI MONTEBELLUNA

Si definiscono distretti industriali le aree territoriali caratterizzate da elevata concentrazione di piccole imprese, con particolare riferimento al rapporto tra la presenza delle imprese e la popolazione residente nonché alla specializzazione produttiva dell'insieme delle imprese.

Situata in una dolce zona collinare in provincia di Treviso, **Montebelluna** costituisce un centro calzaturiero di importanza mondiale. Il **distretto dello *Sportssystem*** montebellunese è uno dei più significativi e articolati distretti del Nordest, leader mondiale nella realizzazione di calzature sportive tecniche. Accanto alle universalmente conosciute ditte con marchio e alle multinazionali, troviamo piccole e medie aziende a conduzione familiare e una miriade di produttori di materiali o componenti per calzature, che costituiscono il cosiddetto indotto. Il **Made in Montebelluna** è significativo sia in qualità che in quantità. Nell'area vengono lavorate, in riferimento alla produzione italiana il 60% delle scarpe da ciclismo, l'80% dei pattini da ghiaccio e a rotelle.

Per quanto concerne invece la produzione mondiale vengono realizzati il 25% dei pattini in linea, il 50% delle scarpe da montagna tecniche, il 65% dei doposci, il 75% degli scarponi da sci e l'80% degli stivali da motociclismo.

1.1. LA TRADIZIONE VENEZIANA

La tradizione calzaturiera montebellunese si innesta in quella molto antica che fiorisce nella Repubblica di Venezia di cui Montebelluna viene a far parte dal XIV secolo.

A Venezia, accanto alle attività mercantili e marittime, buona parte dell'economia era rappresentata dalla fornitura di servizi e dalle attività manifatturiere.

Nel Settecento Venezia venne colpita da una crisi che investì i comparti più significativi della sua economia.

I prodotti veneziani persero progressivamente di competitività rispetto alle merci estere, e così il sistema delle arti cominciò a decadere.

Il colpo finale fu inferto dalla dominazione napoleonica e successivamente da quella austriaca. La corporazione dei calegheri scompariva. Restavano gli scarperi.

Tre distretti dell'entroterra continuavano infatti la tradizione: **Stra** si specializzava nella calzatura elegante da donna; **Verona** nella calzatura fine e **Montebelluna** nella calzatura sportiva.

1.2. LA VOCAZIONE CALZATURIERA

Agli albori del secolo scorso Montebelluna è un villaggio di campagna. Il suo cuore economico è il mercato, esso costituisce il punto di incontro fra la pianura trevigiana e le montagne del bellunese. La vocazione calzaturiera è stata in gran parte determinata dagli antichi legami con i montanari e boscaioli feltrini e bellunesi.

La presenza di un fiorente mercato condiziona profondamente lo sviluppo dell'attività calzaturiera: ogni settimana, infatti, vi si può sia reperire con facilità il pellame per la tomaia, sia vendere il prodotto finito.

Ogni "scarpero" ha il proprio stile inconfondibile, cosa che differenzia notevolmente i prodotti da bottega a bottega. All'inizio del Novecento a Montebelluna si contano ben 200 laboratori: una famiglia su otto fa scarpe. Anche l'offerta di prodotti comincia ad ampliarsi: il diffondersi della passione per l'alpinismo fa aumentare la domanda di scarpe da roccia, soprattutto da parte delle genti di Feltre e Belluno, e gli artigiani della zona assecondano prontamente questa evoluzione nei consumi.

E' dopo la prima Guerra Mondiale che Montebelluna consolida definitivamente la sua vocazione calzaturiera. La scarpa da montagna è diventata un prodotto richiesto da larghe schiere di consumatori: molti italiani che hanno conosciuto le Dolomiti vivendo angosciose settimane in trincea, vi ritornano da escursionisti.

La scarpa da montagna veniva utilizzata, con opportune modifiche, anche per praticare lo sci. Lo scarpone da sci accompagna e caratterizza, assieme alla tradizionale pedula da roccia, l'evoluzione del settore calzaturiero per quasi tutta la seconda metà del secolo.

Negli anni 60 si assiste all'introduzione della plastica negli scarponi da sci, tale invenzione non suscita tuttavia gli entusiasmi compatti di tutti gli imprenditori. Alcuni, infatti, o per

oggettive difficoltà economiche o per una certa diffidenza culturale, scelgono di orientarsi verso la produzione di scarpe sportive alternative: doposci, calcio, tennis, moto, ciclismo, ballerine, sci da fondo, pattini da ghiaccio che decretano la fortuna di varie aziende del distretto.

Nei primi mesi del 1980 si cominciano ad avvertire i primi segnali di crisi: la domanda cala improvvisamente. Il crollo del doposci viene tuttavia assorbito con una rapida diversificazione produttiva: la vecchia pedula da montagna viene rivoluzionata, diventa più leggera e colorata ed è ribattezzata scarpa da *trekking*. Molte aziende cominciano anche ad interessarsi all'abbigliamento sportivo.

Ma la crisi dello scarpone da sci permane. Un nuovo prodotto sembra indicare la via per uscire da questa impasse: il pattino in linea, utilizzando una tecnologia che è speculare a quella per lo scarpone, diventa la calzatura che sostituisce e integra quest'ultimo durante il periodo estivo.

Negli ultimi anni il *Made* in Montebelluna si è arricchito di altri due prodotti: l'innovativo scarpone da *snowboard* da un lato, e la tradizionale scarpa comoda da città dall'altro.

1.3. UN DISTRETTO APERTO

Le continue diversificazioni produttive che hanno caratterizzato la storia del distretto montebellunese ne hanno profondamente condizionato la fisionomia, determinando l'affermazione di caratteristiche vincenti quali l'apertura e l'estrema mobilità.

Apertura nella **panoramica di prodotti** che le aziende offrono: se la pedula da montagna e lo scarpone da sci sono considerati i due comparti tipici, è vero anche che nell'ultimo secolo si è assistito a una sorta di corsa a staffetta, nella quale a scambiarsi il testimone sono stati vari tipi di calzature; apertura nella diversa **tipologia delle aziende**, per cui ritroviamo a pochi chilometri di distanza, sulla stessa strada, la multinazionale, la grossa azienda con marchio a conduzione familiare, la piccola o la media azienda e il laboratorio artigiano che lavora conto terzi; nella compresenza di diversi **gruppi stranieri** che, tramite l'acquisizione di marchi autoctoni, hanno determinato, specie negli anni '90, una sorta di "cambiamento di pelle" del distretto; nella presenza stessa di un **indotto**, costituito da

aziende che lavorano per il calzaturiero ma non solo, e che quindi formano una sorta di rete elastica inevitabilmente legata anche ad altri settori ed infine apertura nella affermata **tendenza a delocalizzare** alcune fasi delle lavorazione dei prodotti, in modo da poter trarre vantaggio dai bassi costi di manodopera dei paesi in via di sviluppo.

I distretti sono stati considerati i depositari dei più brillanti risultati espressi dal *Made in Italy*, grazie agli elementi unici che li caratterizzano, quali l'estrema flessibilità e dunque la capacità di adattarsi ai continui cambiamenti del mercato; l'attitudine alle innovazioni sia di processo che di prodotto; la possibilità di contare su di una filiera in cui ogni nodo esprime un elevatissimo livello di specializzazione; la permanenza di antiche abilità manifatturiere. In particolare essi beneficiano di una sorta di unità nella diversità e diversità nell'unità poiché, malgrado la vitalità e l'intraprendenza espressa dai numerosi individualismi, l'insieme del mondo imprenditoriale condivide la stessa cultura produttiva e le medesime origini psicologico – sociali.

Tuttavia negli ultimi anni per restare competitivi sul mercato e per reperire manodopera i distretti sono costretti a delocalizzare alcune fasi della produzione e questo provoca l'impoverimento del tessuto artigiano con una conseguente graduale perdita delle antiche abilità manifatturiere. Inoltre quando le lavorazioni dell'indotto saranno interamente delocalizzate si dovrà creare un rapporto con persone che lavorano a centinaia di chilometri di distanza e che hanno una forma mentis completamente diversa.

La strada del distretto di Montebelluna verso una delocalizzazione sempre più spinta è ormai irrevocabilmente tracciata.

Il decentramento produttivo, che in un primo momento si manteneva all'interno del distretto, alla fine degli anni '70 inizia ad orientarsi verso i paesi del Sud-Est Asiatico.

E' l'Europa dell'Est, specie la Romania e la Croazia, a diventare la meta privilegiata per la delocalizzazione. Negli anni '90 il fenomeno si intensifica ulteriormente e si comincia a trasferire all'estero la fabbricazione non solo di parti della calzatura, ma del prodotto intero. In un distretto così globalizzato, tuttavia, il cuore creativo e il cervello organizzativo restano sempre a Montebelluna.

1.4. I FATTORI DI SUCCESSO

All'origine di un distretto industriale c'è la presenza di una comunità locale ben integrata, con frequenti rapporti interpersonali tra i soggetti locali. Altre caratteristiche sono poi l'accentuata divisione del lavoro tra le imprese; la scomponibilità in fasi del processo produttivo; il legame tra piccoli produttori e mercati esterni di sbocco; le continue innovazioni tecnologiche - organizzative.

Sono questi alcuni dei punti di forza che hanno determinato il successo del distretto montebellunese. Ma tra i fattori connessi all'area-sistema, un ruolo chiave è stato sicuramente quello giocato dal *know how*, dal “saper fare” dei montebellunesi. La genialità e l'inventiva degli imprenditori locali, l'immagine di fantasia ed efficienza nei mercati esteri dei prodotti della zona, la crescente valorizzazione stilistica ed estetica hanno decretato la competitività a livello mondiale del *Made in Montebelluna*.

Un ruolo importantissimo è stato quello giocato dai modellisti e dai creativi: la progettazione, a dispetto della spinta tendenza al decentramento, è una fase che viene sempre e comunque mantenuta in loco e per la quale non vengono risparmiati gli investimenti in risorse umane.

Al *know how* di Montebelluna ricorrono molte aziende straniere: nella zona viene realizzata la quasi totalità dei modelli top di gamma di varie multinazionali della scarpa.

Questo gusto per il design e il colore, questo senso estetico che sono divenuti una forte peculiarità del Made in Montebelluna e di tutto il sistema moda veneto attuale affondano le radici in quella "eredità veneziana" di cui già si è detto.

Il distretto dello Sportsystem di Montebelluna rappresenta il modello storicamente più compiuto di specializzazione produttiva territoriale in provincia di Treviso, dove pure sono attivi numerosi altri sistemi industriali di successo.

Grazie all'intelligenza e alle competenze di imprenditori e amministratori, questo distretto ha saputo con largo anticipo diventare consapevole della propria organizzazione, della propria tradizione e degli investimenti che andavano compiuti per garantirne lo sviluppo. Di questa consapevolezza è una prova evidente la Fondazione Museo dello Scarpone, punto di riferimento e simbolo di tutte le aziende che operano in questo comparto produttivo.

1.5. FONDAZIONE MUSEO DELLO SCARPONE E DELLA CALZATURA SPORTIVA

In una delle sue antiche ville venete, Villa Zuccareda Binetti (XVI sec.), ha sede dal 4 novembre 1984, la Fondazione Museo dello Scarpone e della Calzatura Sportiva.

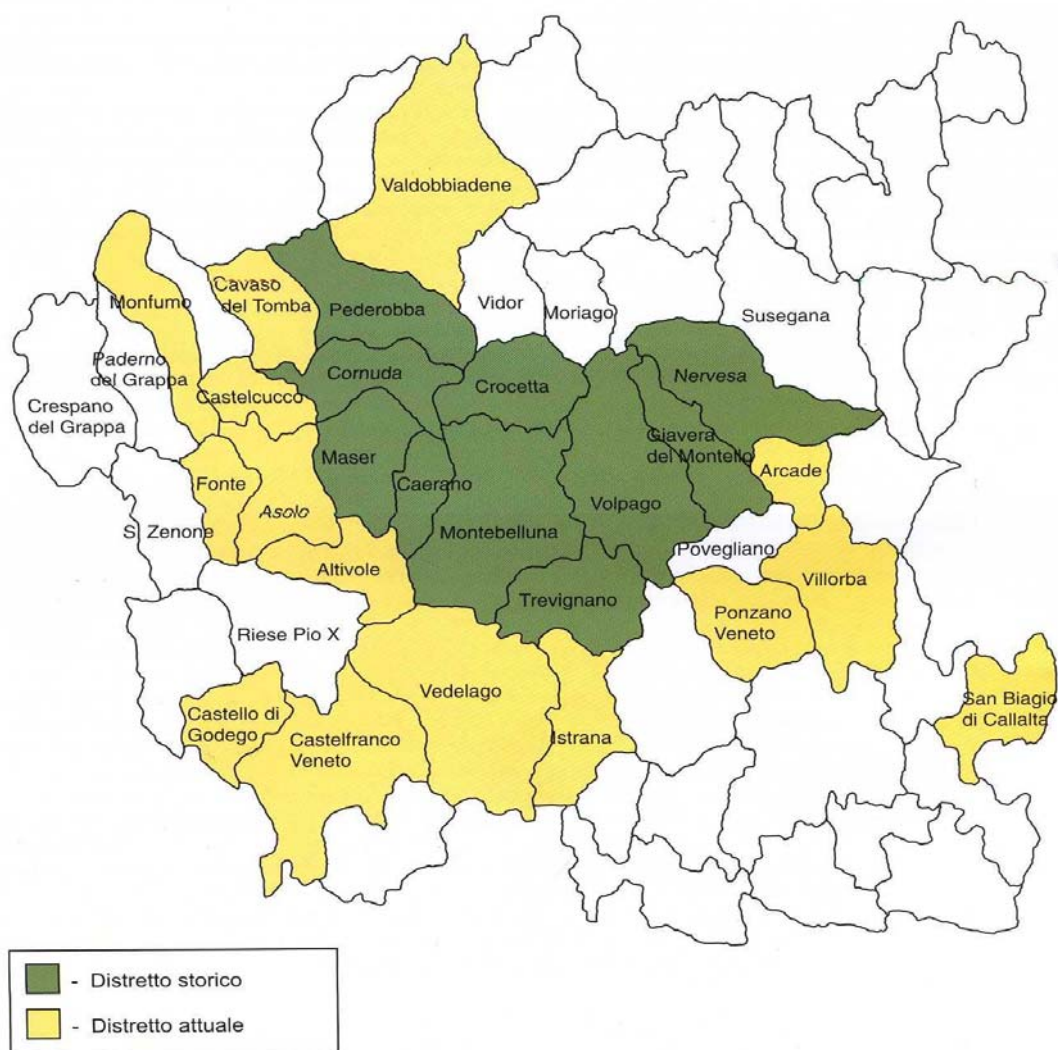
Fin dalla sua nascita la Fondazione si è posta l'obiettivo di custodire la memoria storica non solo di un prodotto ma dell'intero distretto. Attraverso 11 sale disposte su due piani il Museo raccoglie i pezzi più caratteristici dei due secoli di storia del distretto, dalle pedule e gallozze del primo ottocento ai più avveniristici scarponi da sci ultima collezione. Il tutto ponendo particolare attenzione al tessuto storico e sociale che ha reso possibile la nascita e lo sviluppo di questo piccolo miracolo economico-industriale.

La Fondazione è inoltre attiva, attraverso un'area didattica, nel campo della formazione professionale di tecnici altamente specializzati da inserire nel tessuto produttivo (*designer*, tecnici *marketing* ecc.). Cura un rapporto socioeconomico annuale (Rapporto O.S.E.M.) che serve appunto a monitorare la situazione economica nel suo evolversi ed è punto di riferimento per studiosi e giornalisti internazionali.

CAPITOLO 2

IL DISTRETTO DELLO SPORTSYSTEM

Nei primi anni 50 il distretto era composto da soli 10 comuni (Caerano di San Marco, Cornuda, Crocetta del Montello, Giavera del Montello, Maser, Montebelluna, Nervesa della Battaglia, Trevignano, Volpago del Montello).



Fonte: OSEM 2003

Pian piano nel corso degli anni il distretto si è modificato a seconda dell'entrata o dell'uscita di alcune importanti aziende, fino ad arrivare a comprendere gli attuali 25 comuni (oltre ai precedenti abbiamo Altivole, Arcade, Asolo, Castelcuoco, Castelfranco Veneto, Castello di Godego, Cavaso del Tomba, Fonte, Istrana, Monfumo, Ponzano Veneto, San Biagio di Callalta, Valdobbiadene, Vedelago, Villorba).

Tabella 2.0.1: numero di calzaturifici per comune e numero d'addetti (OSEM 2003).

COMUNE	1 ADD.	2/10 ADD.	11/20 ADD.	21/100 ADD.	> di 100 ADD.	TOTALE
ALTIVOLE	2	11	3	4	0	20
ASOLO	0	3	2	2	3	10
CAERANO	0	2	3	0	1	6
CASTELCUCCO	0	0	0	0	1	1
CASTELLO DI GODEGO	0	1	0	0	0	1
CORNUDA	0	6	2	0	0	8
CROCETTA	0	2	1	2	0	5
FONTE	0	1	0	0	0	1
GIAVERA	0	0	0	1	1	2
ISTRANA	0	0	1	1	0	2
MASER	0	7	2	9	0	18
MONFUMO	0	1	0	0	0	1
MONTEBELLUNA	2	23	6	6	3	40
NERVESA	0	2	0	1	0	3
PEDEROBBA	1	3	0	1	1	6
PONZANO VENETO	0	1	0	0	0	1
S. BIAGIO DI CALLALTA	0	0	1	1	0	2
TREVIGNANO	1	2	2	2	1	8
VALDOBBIADENE	0	1	0	0	0	1
VEDELAGO	0	2	0	1	0	3
VILLORBA	0	1	1	0	0	2
VOLPAGO	2	5	3	3	0	13
TOTALE	8	74	27	34	11	154

2.1. IMPORTANZA ECONOMICA DELL'AREA

Gli ultimi anni dal punto di vista economico non sono stati brillanti: il settore calzaturiero italiano è in crisi, la produzione continua a diminuire in quantità ed in valore, l'export è sceso ai minimi livelli. Nella provincia di Treviso le aziende artigiane del settore

calzaturiero si trovano in grosse difficoltà. Tra il 1991 e il 2001 questo comparto ha visto ridursi il numero complessivo di imprese (da 518 a 348, -33%) e ancora di più sono diminuiti gli addetti (da 3.404 a 2.049, -40%). Inoltre molte delle aziende che risultano attive hanno comunque ridimensionato l'attività o l'hanno ridotta alla sola gestione familiare senza occupare dipendenti.

Nonostante la crisi il distretto di Montebelluna tiene: nel 2002 la produzione di calzature è aumentata del 6,3% in quantità e del 4,1% in valore rispetto all'anno precedente.

Il valore della produzione di abbigliamento e accessori è cresciuto del 4,5% mentre il valore della produzione totale del 4,2% circa. Nel 2003 invece si è registrato un incremento del 5% sul valore di produzione totale rispetto al 2002, la produzione di calzature è aumentata del 3,9% in quantità e del 3% in valore; in crescita l'abbigliamento sportivo con un 14,26% a conferma di un trend – quello dell'avanzare del filone *sport-fashion* – che è ormai una realtà consolidata.

Tabella 2.1.1: produzione totale nel distretto (OSEM 2003).

	2001	2002	2003
calzature in quantità (paia)	32.453.477	34.511.665	35.849.461
calzature in valore (€)	1.246.245.769	1.297.438.263	1.335.762.188
abbigliam. e access. in valore (€)	261.055.073	272.753.317	311.638.247
totale in valore (€)	1.507.300.842	1.570.191.580	1.647.400.435

Tabella 2.1.2: variazione produzione nel distretto (OSEM 2003).

	2001/2002		2002/2003	
	Assoluta	Percentuale	Assoluta	Percentuale
calzature in quantità (paia)	2.058.188	6,34	1.337.796	3,88
calzature in valore (€)	51.192.494	4,11	38.323.925	2,95
abbigliam. e access. in valore (€)	11.698.244	4,48	38.884.930	14,26
totale in valore (€)	62.890.738	4,17	77.208.855	4,92

Le noti dolenti arrivano dall'occupazione: nel 2002 il numero complessivo delle aziende è calato di 36 unità rispetto al 2001 (-8,3%) con una contrazione tanto dei calzaturifici quanto dell'indotto (abbigliamento, tomaifici, suolettifici,...). In discesa anche il numero di addetti con una perdita complessiva di 335 unità (-3,7%).

Nel 2003 continua la contrazione dei calzaturifici mentre guadagna due aziende l'indotto. Per quanto riguarda il numero di addetti si assiste ad una perdita di ben 611 unità totali, il doppio dell'anno precedente, perdita che riguarda in primo luogo le aziende calzaturiere (-9,2%) rispetto all'indotto (-3,3%).

Tabella 2.1.3: numero totale di aziende e addetti nel distretto (OSEM 2003).

	2001	2002	2003
Numero:			
calzaturifici	176	164	154
aziende dell'indotto	288	264	266
totale aziende	464	428	420
addetti nei calzaturifici	5.752	5.505	4.997
addetti nelle aziende dell'indotto	3.191	3.103	3.000
totale addetti	8.943	8.608	7.997

Tabella 2.1.4: variazione numero totale di aziende e addetti nel distretto (OSEM 2003).

	2001/2002		2002/2003	
	Assoluta	Percentuale	Assoluta	Percentuale
Numero:				
calzaturifici	-12	-6,82	-10	-6,10
aziende dell'indotto	-24	-8,33	2	0,76
totale aziende	-36	-7,76	-8	-1,87
addetti nei calzaturifici	-247	-4,29	-508	-9,23
addetti nelle aziende dell'indotto	-88	-2,76	-103	-3,32
totale addetti	-335	-3,75	-611	-7,10

I cambiamenti intervenuti negli ultimi anni nel distretto della calzatura sportiva, tra cui la forte spinta alla delocalizzazione, l'ampliamento e la diversificazione della gamma produttiva, hanno fortemente condizionato il tessuto produttivo locale, fatto ancora di molte piccole aziende, che hanno dovuto ridimensionarsi e attrezzarsi per produrre esclusivamente piccole serie, campionari, prototipi e/o lavorazioni molto particolari.

2.2. ANALISI DEL TERRITORIO

Punto di partenza per comprendere i fenomeni, di crescita, di stasi o di declino, per individuare modi di vita rilevanti per l'assetto territoriale, per cogliere la percezione della qualità insediativa, è l'analisi della popolazione del territorio.

Il problema dell'analisi delle dinamiche demografiche e della loro previsione sta alla base di alcuni processi analitici fondamentali tra i quali, in particolare, tutte quelle indagini che hanno per finalità l'individuazione dell'evoluzione dei caratteri del popolamento di un certo contesto e dei rapporti che si stabiliscono tra i diversi centri o le diverse aree.

In sintesi l'analisi della popolazione deve fornire gli elementi di base per l'analisi dei fenomeni territoriali, per definire grandezze indispensabili alla definizione delle azioni da svolgere e delle aree da coinvolgere in settori come i servizi ma anche le attività produttive o altri aspetti propri delle diverse situazioni territoriali.

Per studiare i caratteri della popolazione è importante osservare le variazioni nel tempo della popolazione totale residente in una certa area e in particolare misurare il peso degli elementi endogeni (movimento naturale) e di quelli esogeni (movimento migratorio).

Nell'analisi del sistema demografico del distretto Montebellunese sono stati coinvolti 15 comuni del distretto della calzatura, considerando i 10 comuni del distretto storico più altri comuni che col tempo ne sono venuti a far parte.

2.3. SCELTA DEI COMUNI ANALIZZATI

Lo studio effettuato non riguarda tutti i comuni appena citati ma solamente 14, ossia i 10 comuni del distretto storico più altri 4 comuni scelti in base ad un indice di specializzazione che abbiamo ritenuto opportuno essere il numero totale d'addetti nelle aziende del calzaturiero: è stata fissata una soglia minima di 50 addetti, i comuni con un numero d'addetti nel settore calzaturiero inferiore a tale soglia non sono stati ritenuti nella presente analisi di rilevante importanza per il distretto.

Tabella 2.3.1: numero di addetti nei calzaturifici per comune (OSEM 2003).

COMUNE	1 ADD.	2/10 ADD.	11/20 ADD.	21/100 ADD.	> di 100 ADD.	TOTALE
ALTIVOLE	2	59	44	204	0	309
ASOLO	0	20	34	150	498	702
CAERANO	0	9	41	0	329	379
CASTELCUCCO	0	0	0	0	165	165
CASTELLO DI GODEGO	0	2	0	0	0	2
CORNUDA	0	30	32	0	0	62
CROCETTA	0	9	15	82	0	106
FONTE	0	2	0	0	0	2
GIAVERA	0	0	0	21	426	447
ISTRANA	0	0	14	50	0	64
MASER	0	41	27	459	0	527
MONFUMO	0	7	0	0	0	7
MONTEBELLUNA	2	137	92	313	854	1.398
NERVESA	0	18	0	38	0	56
PEDEROBBA	1	16	0	46	103	166
PONZANO VENETO	0	6	0	0	0	6
S. BIAGIO DI CALLALTA	0	0	13	73	0	86
TREVIGNANO	1	7	31	61	180	280
VALDOBBIADENE	0	2	0	0	0	2
VEDELAGO	0	8	0	34	0	42
VILLORBA	0	2	18	0	0	20
VOLPAGO	2	20	49	98	0	169
TOTALE	8	395	410	1.629	2.555	4.997

In realtà i comuni da aggiungere secondo tale criterio dovrebbero essere stati 5, ma è stato necessario escludere San Biagio di Callalta poiché non ha fornito i dati richiesti.

Successivamente lo studio è stato ampliato ad altri comuni del distretto e riportiamo il caso di Valdobbiadene che è risultato essere il più significativo dal punto di vista statistico.

CAPITOLO 3

LA POPOLAZIONE NEL DISTRETTO DI MONTEBELLUNA

3.1. EVOLUZIONE STORICA DAGLI ANNI 50

La popolazione residente è costituita dalle persone, di cittadinanza italiana e straniera, aventi dimora abituale nel territorio nazionale anche se temporaneamente assenti. Ogni persona avente dimora abituale in Italia deve iscriversi, per obbligo di legge, nell'anagrafe del comune nel quale ha posto la sua dimora abituale. L'anagrafe della popolazione residente ha origini molto remote (1811 con la dominazione francese) ma la tenuta regolare dei registri di popolazione in tutti i comuni d'Italia risale intorno al 1930 circa (Annuario statistico italiano 2003).

In seguito ad ogni censimento della popolazione viene determinata la popolazione legale residente. A tale popolazione si somma il movimento anagrafico dei periodi successivi, calcolati con riferimento alla fine di ciascun anno solare e si calcola così la popolazione residente in ciascun comune al 31 dicembre di ogni anno.

Viene riportata di seguito la popolazione residente in ogni comune analizzato facente parte del distretto calzaturiero di Montebelluna ai censimenti degli anni 51, 61, 71, 81,91 e 2001.

Tabella 3.1.1: popolazione residente per comune e censimento (censimenti ISTAT)

Comuni	1951	1961	1971	1981	1991	2001
Altivole	4867	4377	4302	5063	5456	6122
Asolo	7078	6253	6161	6295	6651	7605
Caerano di S.Marco	4.136	4.237	5.125	6.045	6.641	7.027
Castelcuoco	1.600	1.350	1.304	1.648	1.693	1.871
Cornuda	3.642	4.407	5.043	5.041	5.313	5.730
Crocetta del Montello	5.935	5.573	5.662	5.748	5.662	5.709
Giavera del Montello	3.684	3.391	3.384	3.668	3.806	4.318
Istrana	5.346	5.373	5.701	6.315	6.916	7.763
Maser	4.637	4.239	4.377	4.616	4.730	4.846
Montebelluna	16.977	18.909	22.313	24.585	25.186	27.539
Nervesa della Battaglia	6.997	6.231	6.610	6.543	6.401	6.653
Pederobba	5.883	5.568	5.539	5.934	6.517	7.061
Trevignano	5.928	5.438	5.912	7.420	8.254	9.074
Volpago del Montello	8.089	7.625	7.889	8.375	8.548	9.084
Totale	84.799	82.971	89.322	97.296	101.774	110.402
Valdobbiadene	10.954	10.739	11.021	11.097	10.748	10.624

Grafico 3.1.1: popolazione residente per comune nei censimenti 1951/2001.
(escluso Montebelluna)

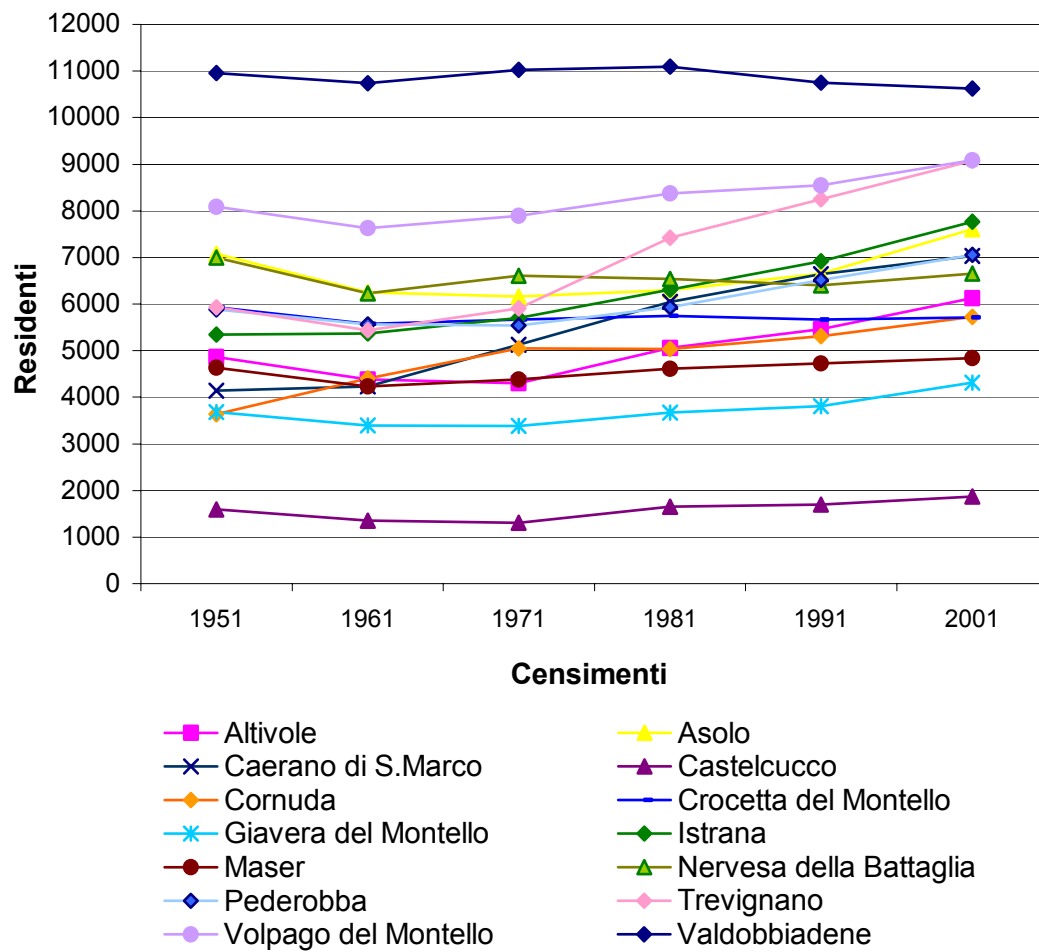


Grafico 3.1.2: popolazione residente nei censimenti 1951/2001 a Montebelluna.

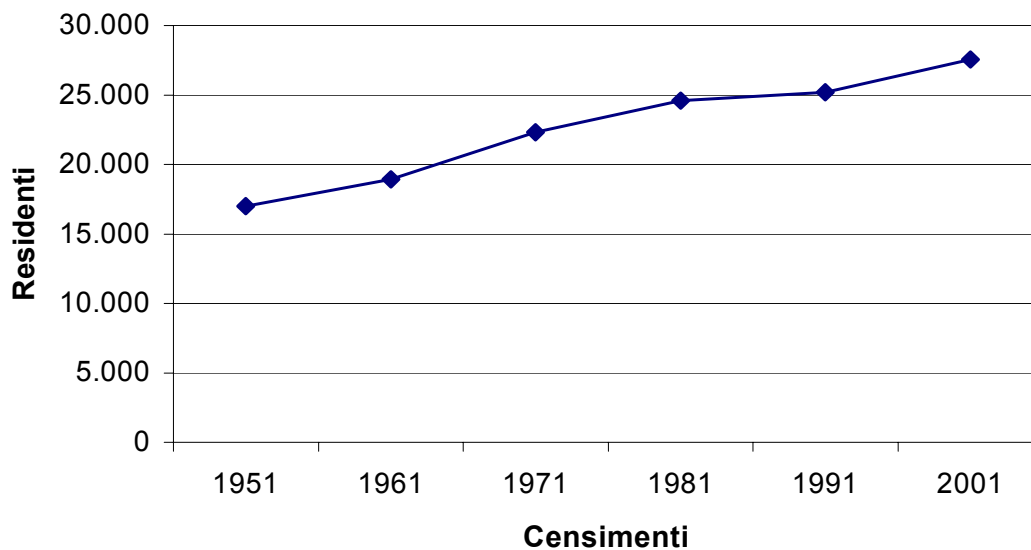


Tabella 3.1.2: variazioni assolute per comune e decennio.

Comuni	Variazioni assolute				
	Δ 1951/61	Δ 1961/71	Δ 1971/81	Δ 1981/91	Δ 1991/01
Altivole	-490	-75	761	393	666
Asolo	-825	-92	134	356	954
Caerano di S.Marco	101	888	920	596	386
Castelcucco	-250	-46	344	45	178
Cornuda	765	636	-2	272	417
Crocetta del Montello	-362	89	86	-86	47
Giavera del Montello	-293	-7	284	138	512
Istrana	27	328	614	601	847
Maser	-398	138	239	114	116
Montebelluna	1.932	3.404	2.272	601	2.353
Nervesa della Battaglia	-766	379	-67	-142	252
Pederobba	-315	-29	395	583	544
Trevignano	-490	474	1.508	834	820
Volpago del Montello	-464	264	486	173	536
Totale	-1.828	6.351	7.974	4.478	8.628

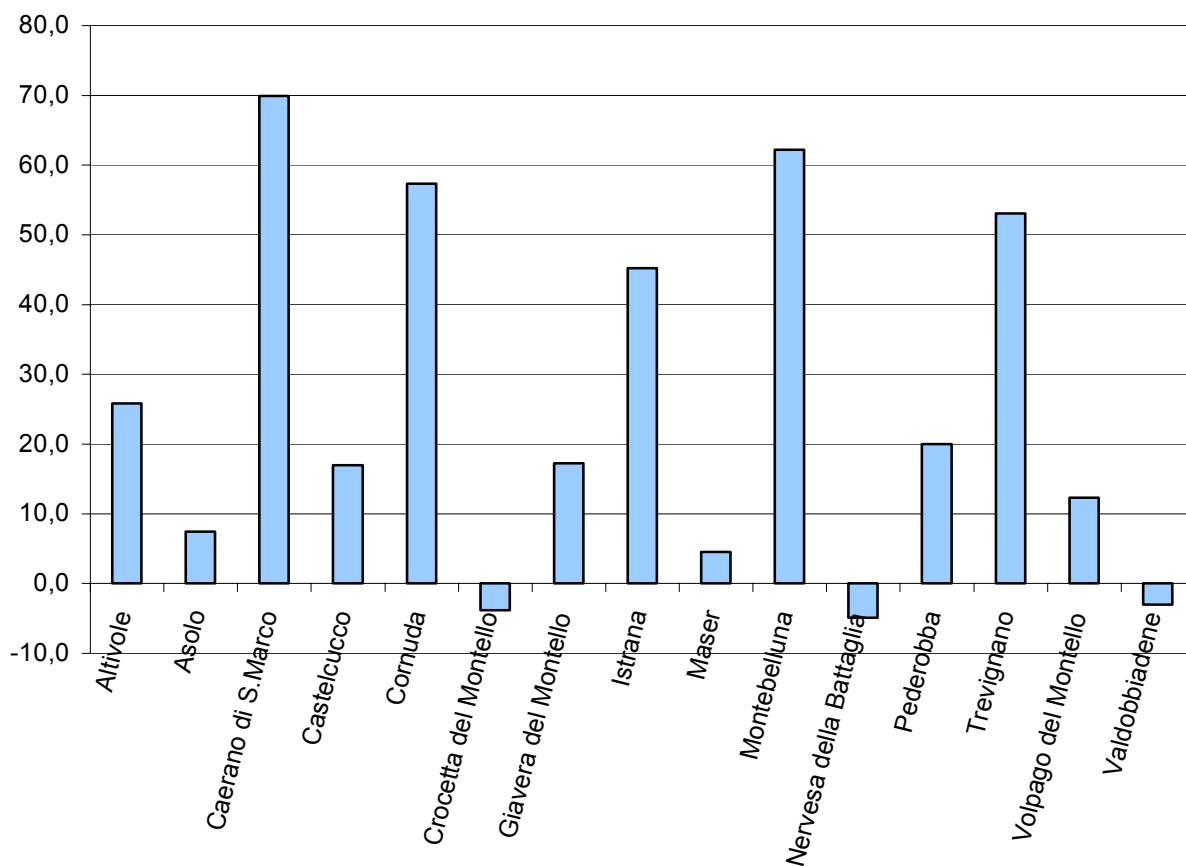
Valdobbiadene	-215,0	282,0	76,0	-349,0	-124,0
---------------	--------	-------	------	--------	--------

Tabella 3.1.3: variazioni percentuali per comune e decennio.

Comuni	Variazioni percentuali				
	Δ 1951/61	Δ 1961/71	Δ 1971/81	Δ 1981/91	Δ 1991/01
Altivole	-10,1	-1,7	17,7	7,8	12,2
Asolo	-11,7	-1,5	2,2	5,7	14,3
Caerano di S.Marco	2,4	21,0	18,0	9,9	5,8
Castelcucco	-15,6	-3,4	26,4	2,7	10,5
Cornuda	21,0	14,4	-0,04	5,4	7,8
Crocetta del Montello	-6,1	1,6	1,5	-1,5	0,8
Giavera del Montello	-8,0	-0,2	8,4	3,8	13,5
Istrana	0,5	6,1	10,8	9,5	12,2
Maser	-8,6	3,3	5,5	2,5	2,5
Montebelluna	11,4	18,0	10,2	2,4	9,3
Nervesa della Battaglia	-10,9	6,1	-1,0	-2,2	3,9
Pederobba	-5,4	-0,5	7,1	9,8	8,3
Trevignano	-8,3	8,7	25,5	11,2	9,9
Volpago del Montello	-5,7	3,5	6,2	2,1	6,3
Totale	-2,2	7,7	8,9	4,6	8,5

Valdobbiadene	-2,0	2,6	0,7	-3,1	-1,2
---------------	------	-----	-----	------	------

Grafico 3.1.3: incremento demografico percentuale della popolazione dal 1951 al 2001.



Da questa analisi generale si osserva complessivamente una popolazione residente in sviluppo, si passa infatti da un totale di 84.799 abitanti al censimento del 1951 a 110.402 abitanti al censimento del 2001. Il comune che ha avuto un maggiore incremento in questi ultimi 50 anni è stato Caerano di S.Marco con un aumento complessivo del 70% seguito da Montebelluna con più del 62% e Cornuda e Trevignano con un incremento rispettivamente del 57% e del 53%. Tuttavia ci sono stati comuni che hanno riscontrato delle variazioni negative ed è il caso di Crocetta del Montello e Nervesa della Battaglia che nel periodo considerato hanno registrato una diminuzione della popolazione del 4% e del 5%.

Se consideriamo le variazioni percentuali di ogni decennio notiamo che, negli anni del dopoguerra, quasi tutti i comuni hanno riportato delle variazioni negative e complessivamente il distretto registrava infatti una diminuzione del 2,2%; variazioni positive si registravano solamente a Caerano di S.Marco, Cornuda, Montebelluna e un

lievissimo aumento anche a Istrana. In tutti gli altri periodi invece si registrava una popolazione totale in crescita. Dal 1961 al 1991 in ogni decennio analizzato più di un comune riportava variazioni, se pur lievi, negative mentre nell'ultimo decennio considerato tutti i comuni hanno avuto un incremento della popolazione totale residente e gli abitanti del distretto sono aumentati di ben 8.628 unità pari al 8,5%. Infine considerando il caso del comune di Valdobbiadene si osserva complessivamente una diminuzione dei residenti pari al 3%, lievi aumenti si sono registrati nei decenni dal 1971 al 1981 e dal 1981 al 1991 mentre in tutti gli altri periodi, compreso l'ultimo decennio, le variazioni della popolazione sono state negative.

3.2. ANALISI DELLA POPOLAZIONE AL 31.12.2003

Per tutti i comuni scelti per analizzare il distretto di Montebelluna è stato innanzitutto rilevato l'andamento demografico al 2003 con i dati forniti dai comuni ed è stato riportato un confronto con i dati più recenti forniti dall'ISTAT. Successivamente sono stati calcolati diversi indicatori demografici in grado di fornire misure sintetiche di fenomeni demografici, economici e sociali connessi alla struttura della popolazione.

Tutte le tabelle da qui in poi presentate riportano i valori calcolati a livello comunale grazie ai dati forniti dai rispettivi uffici anagrafe e un raffronto con gli stessi valori a livello provinciale, regionale e nazionale provenienti dall'ISTAT con riferimento al 2003, salvo diverse indicazioni.

In Italia si registrano al 31 dicembre 2003 quasi 58 milioni di abitanti. La popolazione del Veneto rappresenta l'8% della popolazione totale italiana e quella provinciale è pari al 17,7% di quella regionale. L'area analizzata copre un buon 15% della popolazione provinciale e in essa vivono 114.472 persone. Alla stessa data del 2001 i residenti dei comuni analizzati ammontavano a 110.402, si è registrato quindi un incremento di 4.070 abitanti, pari al 3,7%. Tale incremento risulta uguale all'incremento provinciale e risulta notevole, se si considera l'aumento registrato nello stesso periodo temporale a livello regionale e nazionale, rispettivamente pari a 2,5% e 1,7%.

Tabella 3.2.1: popolazione residente per comune al 31.12.03 (fonte: ufficio anagrafe dei comuni) e al 31.12.2001 (fonte: ISTAT). Incremento assoluto e percentuale.

Comuni	31.12.2003	31.12.2001	Incremento	
			assoluto	%
Altivole	6.298	6.122	176	2,9
Asolo	8.188	7.605	583	7,7
Caerano di S.Marco	7.249	7.027	222	3,2
Castelcucco	2.052	1.871	181	9,7
Cornuda	5.934	5.730	204	3,6
Crocetta del Montello	5.802	5.709	93	1,6
Giavera del Montello	4.604	4.318	286	6,6
Istrana	8.016	7.763	253	3,3
Maser	4.862	4.846	16	0,3
Montebelluna	28.858	27.539	1.319	4,8
Nervesa della Battaglia	6.844	6.653	191	2,9
Pederobba	7.233	7.061	172	2,4
Trevignano	9.346	9.074	272	3,0
Volpago del Montello	9.186	9.084	102	1,1
Totale	114.472	110.402	4.070	3,7
Valdobbiadene	10.691	10.624	67	0,6
Treviso	824.500	795.264	29.236	3,7
Veneto	4.642.899	4.527.694	115.205	2,5
Italia	57.888.245	56.995.744	892.501	1,5

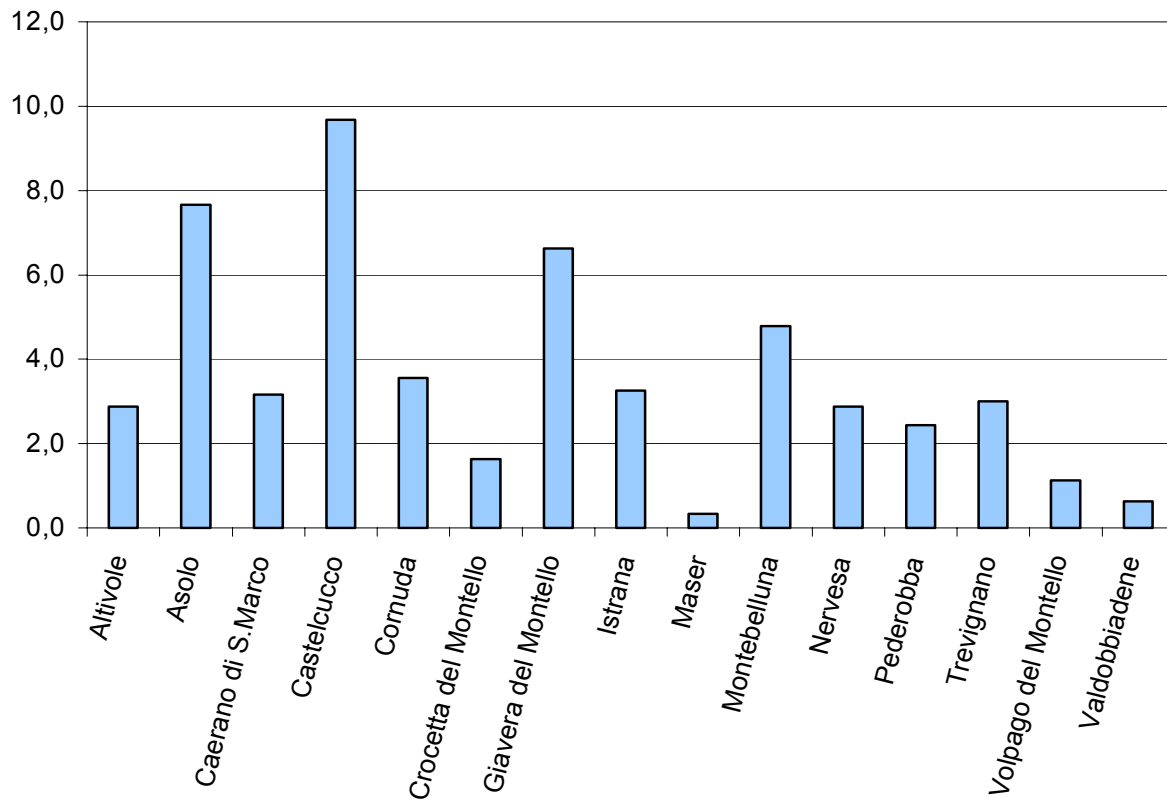
La variazione demografica positiva è in larga parte dovuta alle iscrizioni anagrafiche successive alla regolarizzazione degli stranieri presenti in Italia attraverso la sanatoria regolamentata dalle leggi 189 e 222 del 2002.

I comuni che hanno registrato un maggiore aumento della popolazione sono stati Castelcucco e Asolo rispettivamente con un 9,7% e un 7,7% mentre comuni come Maser e Valdobbiadene hanno registrato un aumento minore dell'1%.

Per quanto riguarda il caso di Castelcucco le cause di questo notevole incremento della popolazione totale residente sono da ricercarsi nella forte componente migratoria: infatti, come vedremo nel prossimo capitolo, registra un elevato tasso migratorio e la maggior percentuale di stranieri residenti oltre che nel basso tasso di mortalità.

Per il caso di Asolo, invece, probabile causa del notevole aumento è da ritenersi la forte natalità e la bassa mortalità ma anche un moderato tasso migratorio infatti come vedremo Asolo è un comune che possiede una popolazione in forte crescita.

Grafico 3.2.1: Incremento demografico percentuale della popolazione dal 2001 al 2003.



CAPITOLO 4

STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE AL 31.12.2003

4.1. STRUTTURA PER SESSO ED ETÀ

La struttura della popolazione è definita dalla composizione per sesso e classi d'età.

Per quanto riguarda il rapporto dei sessi si nota complessivamente una prevalenza femminile in quasi tutti i comuni analizzati facenti parte del distretto. Prova ne sono i valori di maschi e femmine in ogni comune e il **rapporto di mascolinità**, un indicatore che raffronta la popolazione maschile con quella femminile.

Notiamo che esiste una chiara prevalenza maschile nel comune di Castelcucco e questo probabilmente è da ritenersi causa della forte componente migratoria maschile, troviamo infatti un valore di tale rapporto pari a 110,9%, ossia sono presenti quasi 111 maschi ogni 100 femmine. Nel comune di Istrana si rileva un valore pari a 106,1% e una leggera prevalenza maschile è presente anche a Nervesa della Battaglia, mentre in tutti gli altri comuni esiste una prevalenza di donne, soprattutto a Crocetta del Montello e Valdobbiadene, rispettivamente con valori pari a 92,3% e 91% e, dato che, come si vedrà più avanti, questi ultimi sono comuni con una situazione di declino demografico, si può ben capire che la maggior percentuale di donne è tipica delle società a più forte invecchiamento ed è dovuta alla maggior longevità femminile rispetto a quella degli uomini. Sebbene infatti nascano più maschi che femmine, la più elevata mortalità che colpisce gli uomini fin dalle età più giovani comporta che nel totale della popolazione le donne siano più numerose degli uomini.

Il distretto è in linea con i dati provinciali e regionali, infatti a livello regionale il rapporto di mascolinità è pari al 95,6% e il relativo dato provinciale raggiunge quasi il 97% mentre in Italia si registra una maggior eccedenza femminile e più precisamente sono presenti 93,9 maschi ogni 100 femmine.

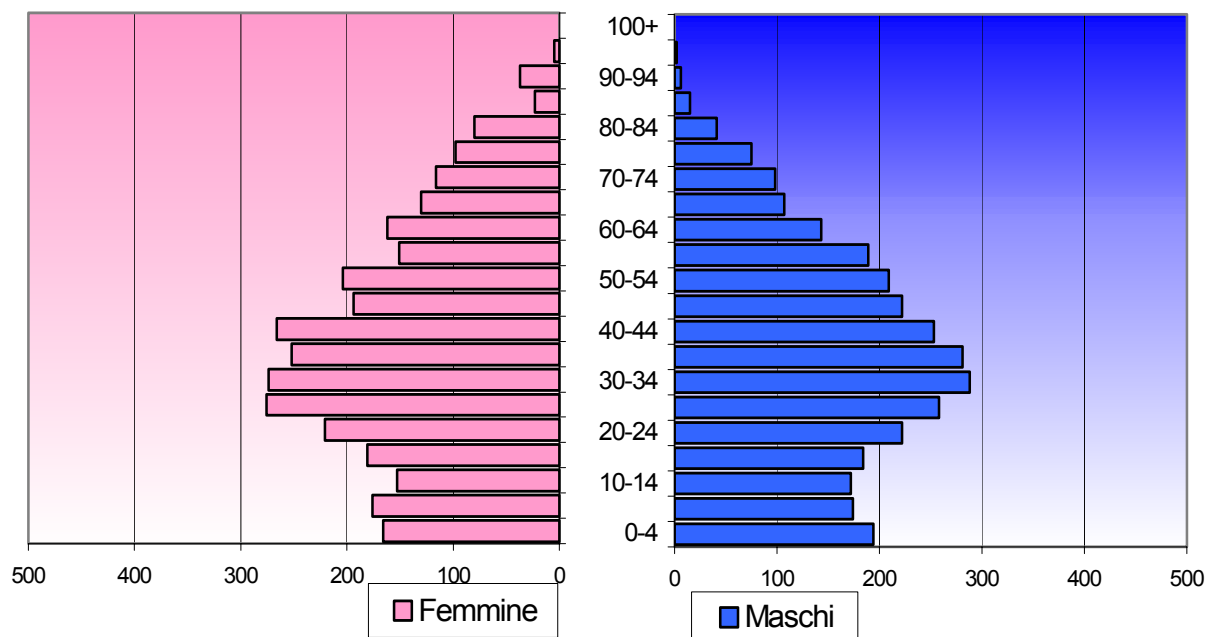
Tabella 4.1.1: popolazione residente per sesso e rapporto di mascolinità per comune.

Anno 2003.

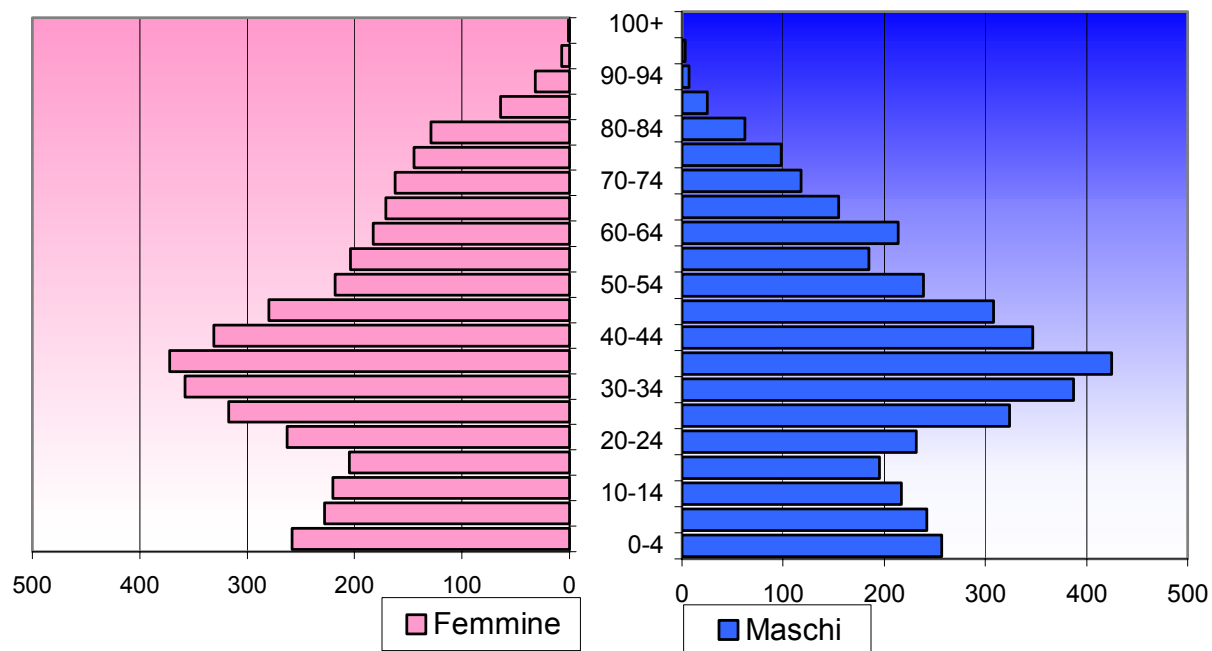
Comuni	M	F	Rapporto di mascolinità
Altivole	3.133	3.165	99,0
Asolo	4.040	4.148	97,4
Caerano di S.Marco	3.542	3.707	95,5
Castelcucco	1.079	973	110,9
Cornuda	2.922	3.012	97,0
Crocetta del Montello	2.785	3.017	92,3
Giavera del Montello	2.270	2.334	97,3
Istrana	4.126	3.890	106,1
Maser	2.403	2.459	97,7
Montebelluna	14.090	14.768	95,4
Nervesa della Battaglia	3.458	3.386	102,1
Pederobba	3.605	3.628	99,4
Trevignano	4.629	4.717	98,1
Volpago del Montello	4.543	4.643	97,8
Totale	56.625	57.847	97,9
Valdobbiadene	5.094	5.597	91,0
Treviso	405.743	418.757	96,9
Veneto	2.269.175	2.373.724	95,6
ITALIA	28.037.608	29.850.637	93,9

Fra le caratteristiche strutturali di una popolazione l'età riveste un'importanza primaria. Infatti essa è determinata dal passato e vincola, a sua volta, il futuro sviluppo della popolazione. Il grafico che meglio rappresenta la composizione per sesso e classe d'età è la piramide delle età, un istogramma a barre orizzontali che pone specularmente all'asse delle ordinate i maschi e le femmine; in quest'ultimo asse vengono rappresentate le classi di età graduate per gruppi di cinque anni, mentre sull'asse delle ascisse viene rappresentato il numero complessivo degli appartenenti a ciascuna classe. Il nome deriva dalla struttura caratteristica che il grafico assume per popolazioni in crescita, nelle quali le classi di età più giovani sono più numerose. Nelle situazioni di ristagno demografico o di declino il grafico assume invece una forma a fuso o a piramide rovesciata.

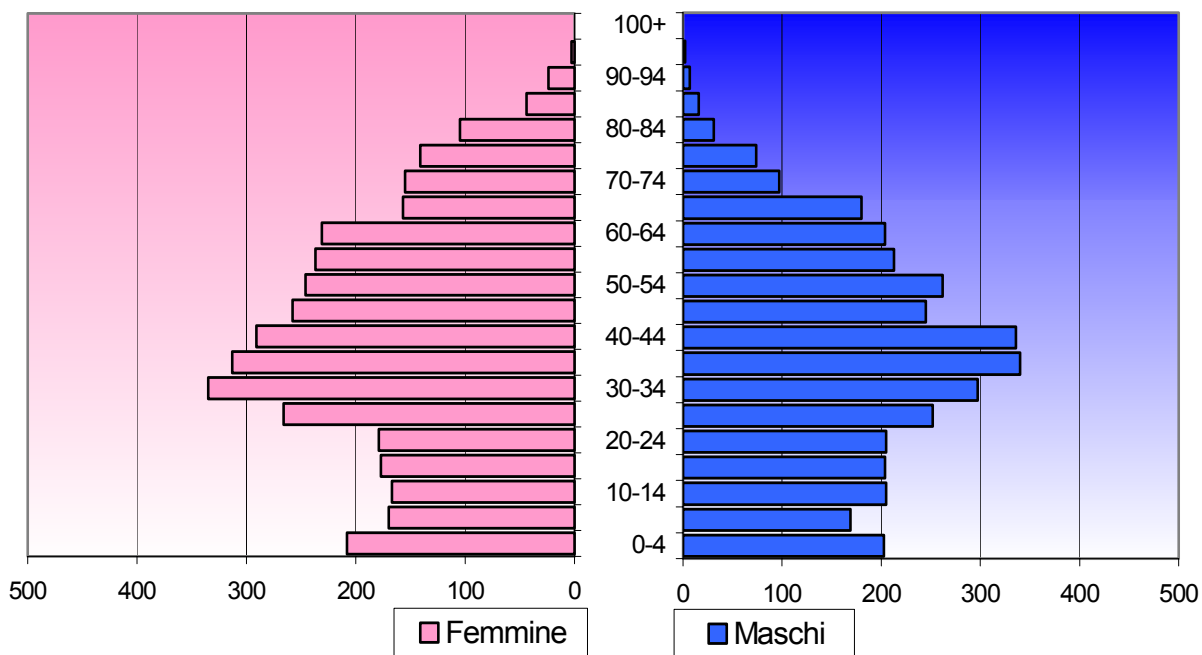
Piramide dell'età della popolazione residente nel Comune di Altivole al 31.12.03



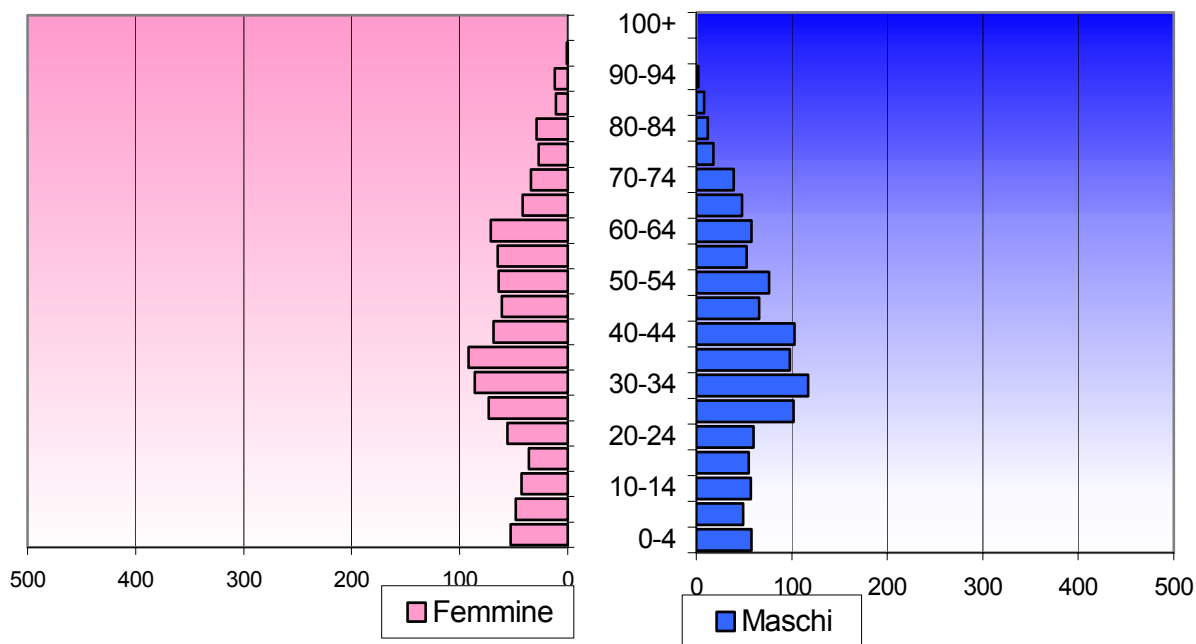
Piramide dell'età della popolazione residente nel Comune di Asolo al 31.12.03



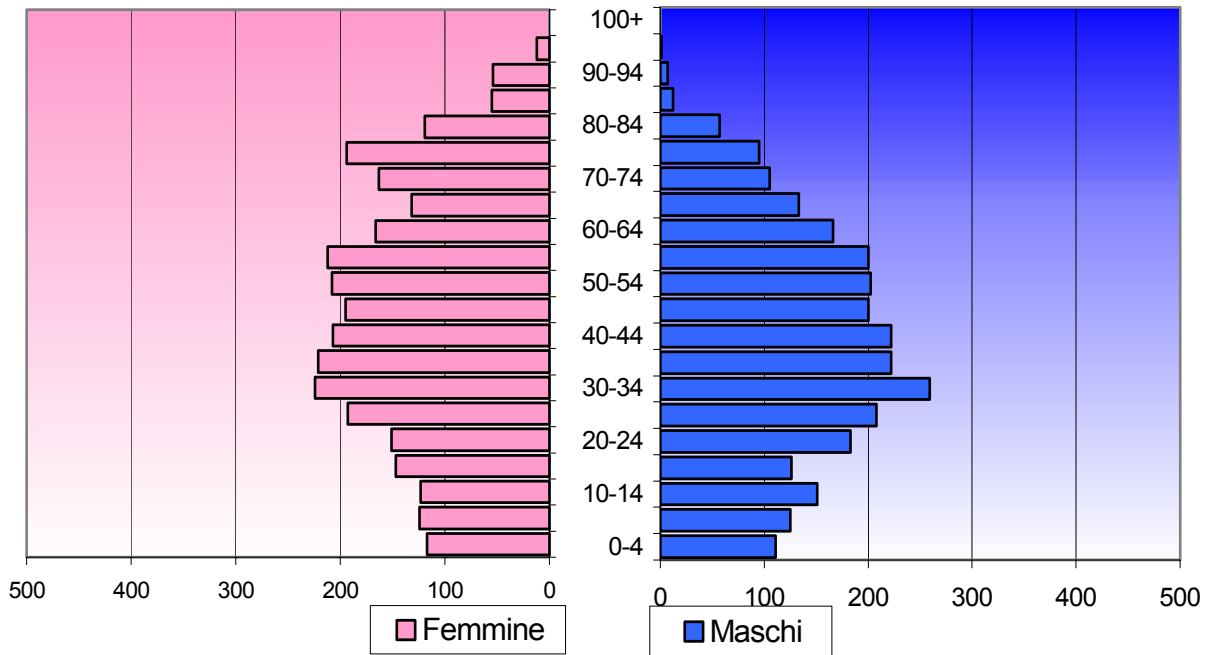
Piramide dell'età della popolazione residente nel Comune di Caerano al 31.12.03



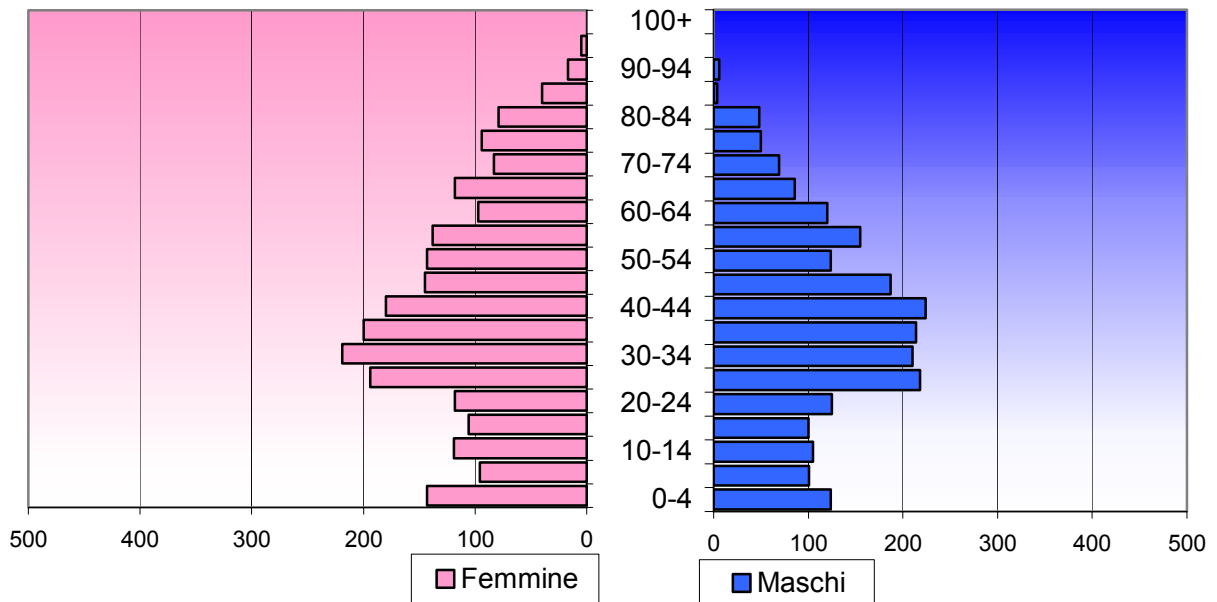
Piramide dell'età della popolazione residente nel Comune di Castelcuoco al 31.12.03



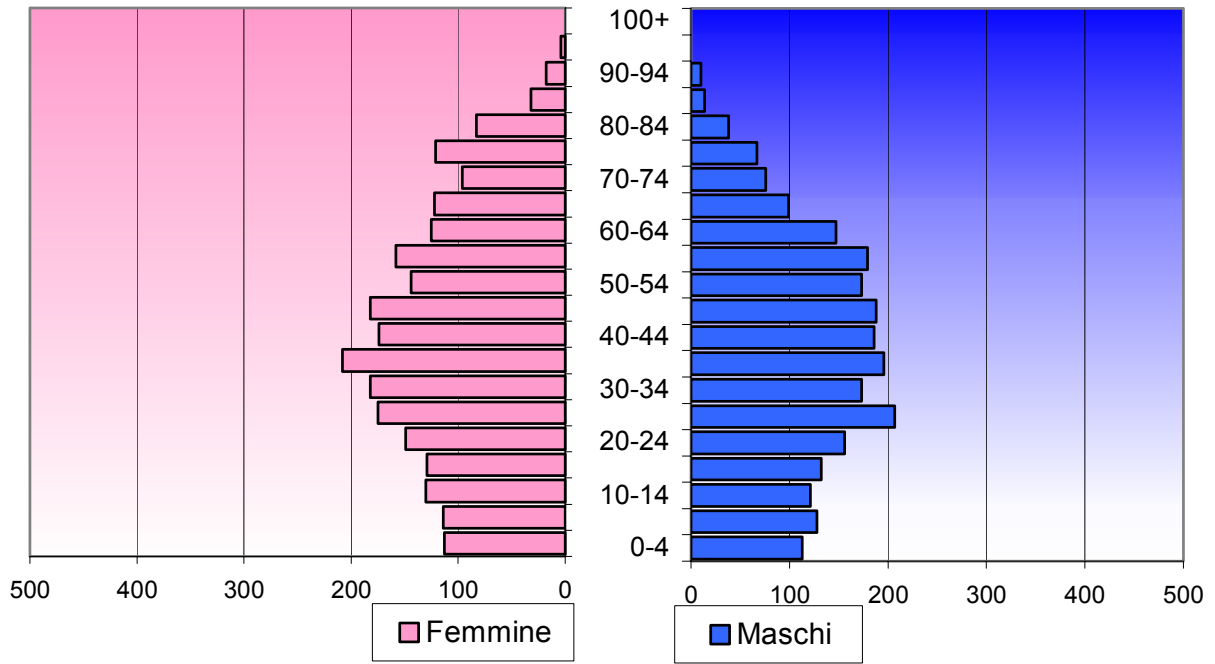
Piramide dell'età della popolazione residente nel Comune di Crocetta al 31.12.03



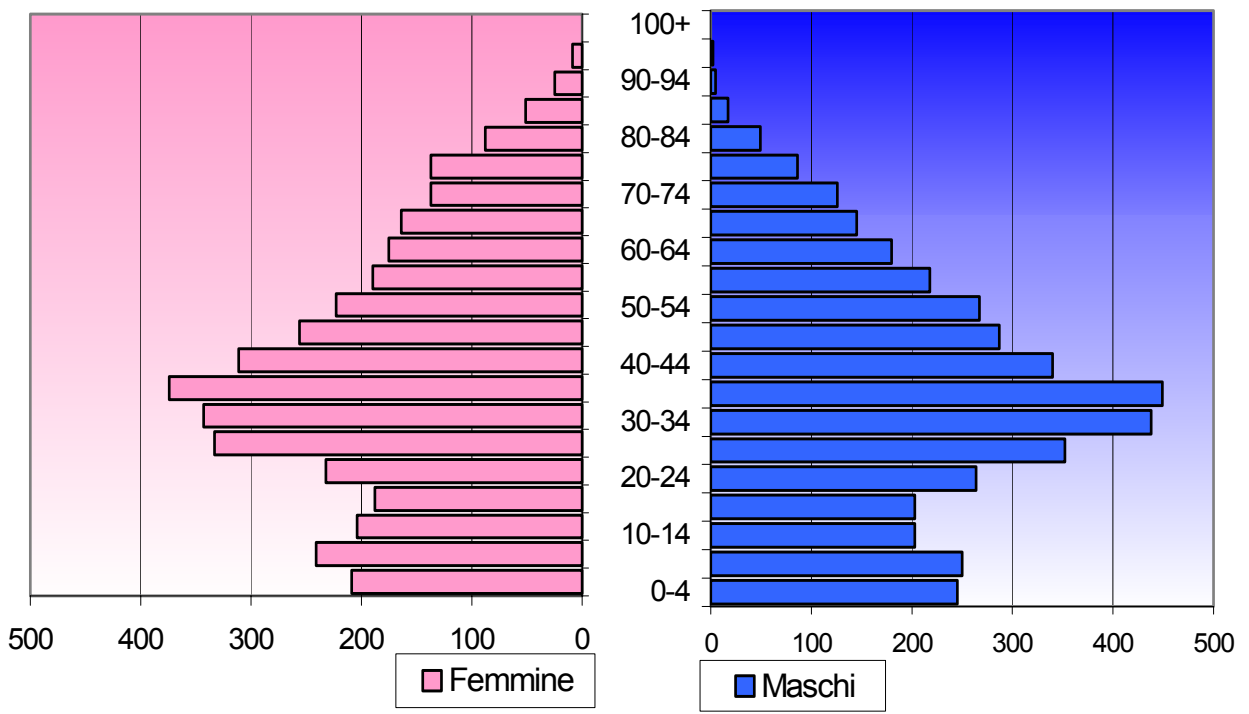
Piramide dell'età della popolazione residente nel Comune di Giavera al 31.12.03



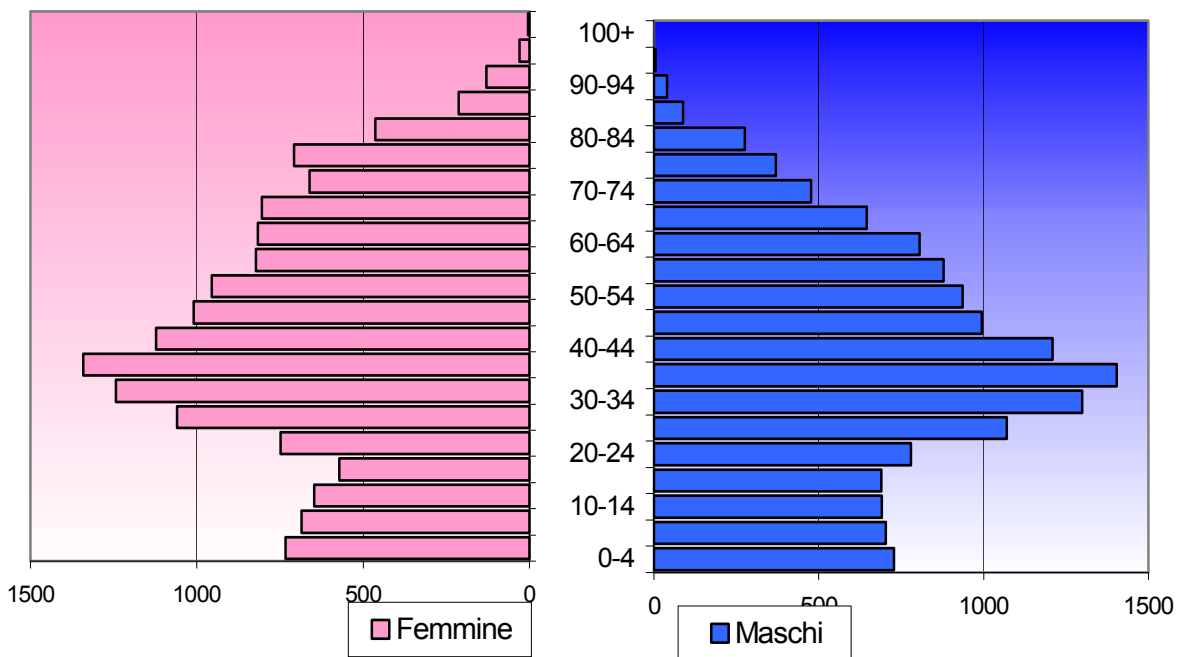
Piramide dell'età della popolazione residente nel Comune di Maser al 31.12.03



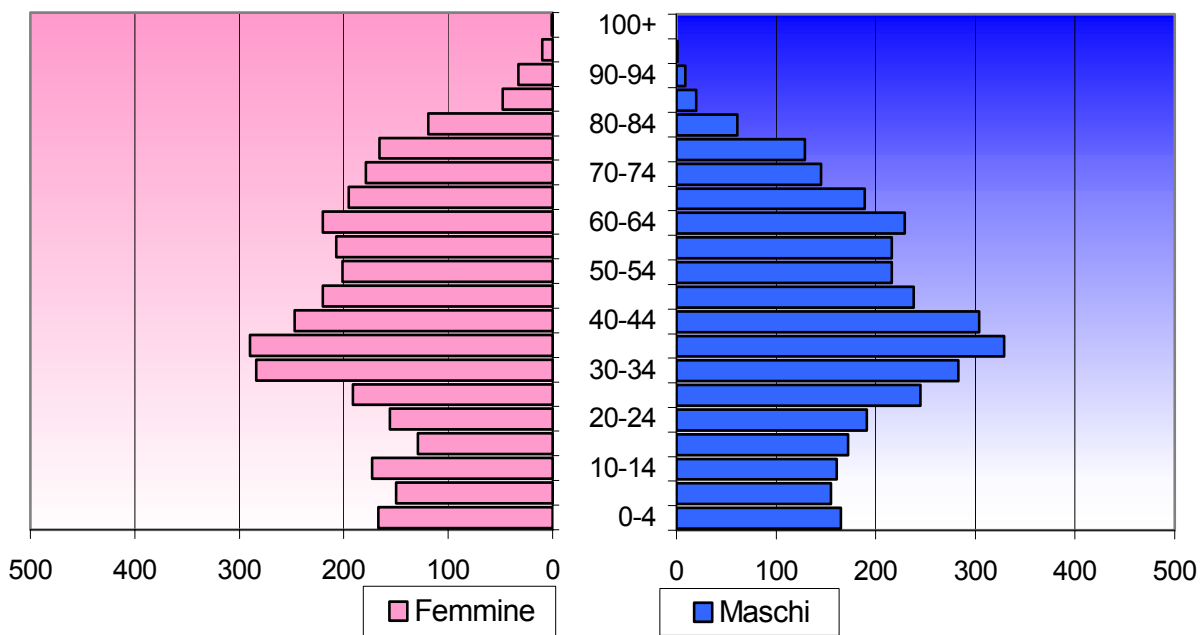
Piramide dell'età della popolazione residente nel Comune di Istrana al 31.12.03



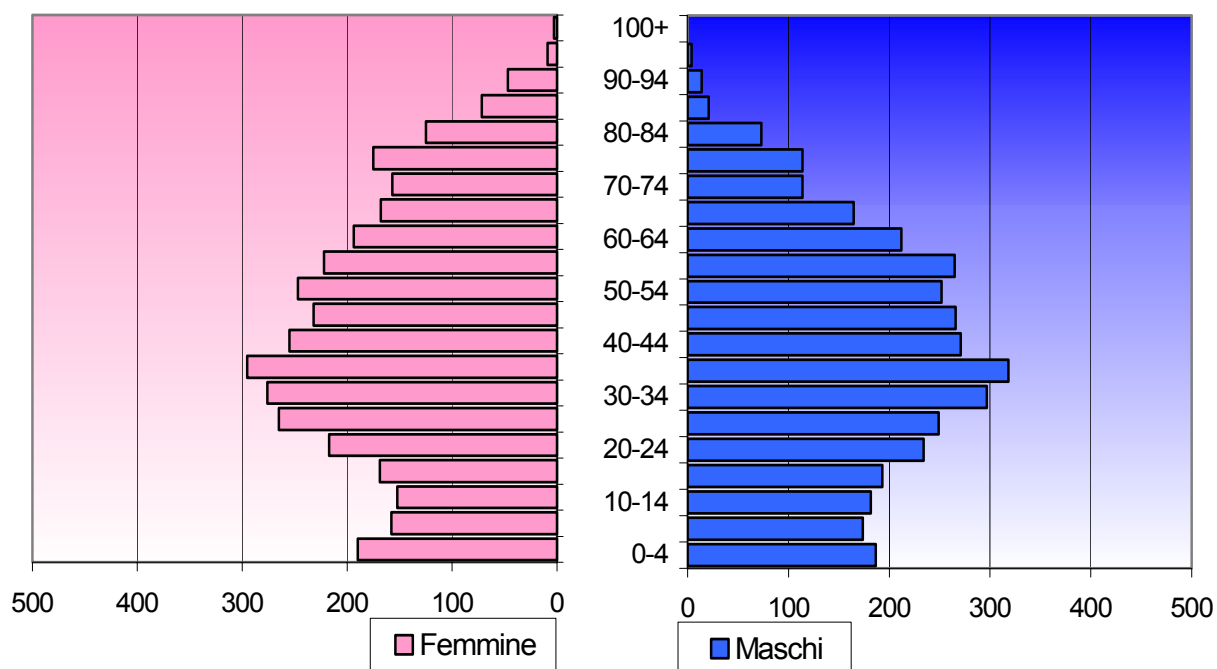
Piramide dell'età della popolazione residente nel Comune di Montebelluna al 31.12.03



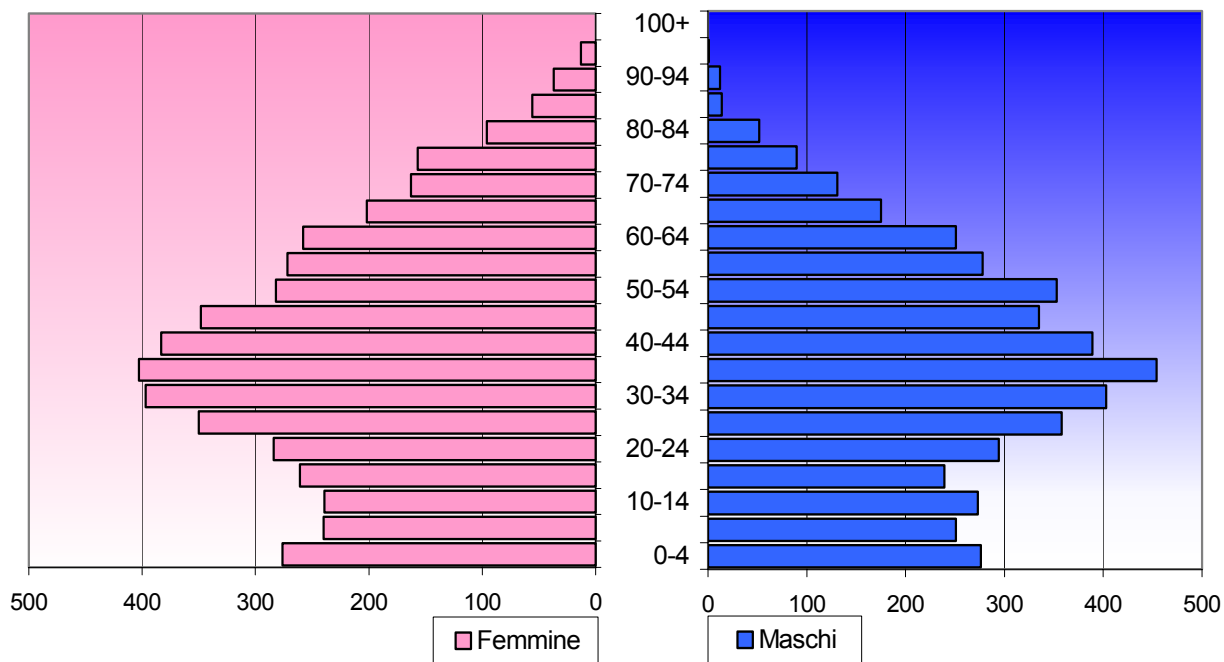
Piramide dell'età della popolazione residente nel Comune di Nervesa al 31.12.03



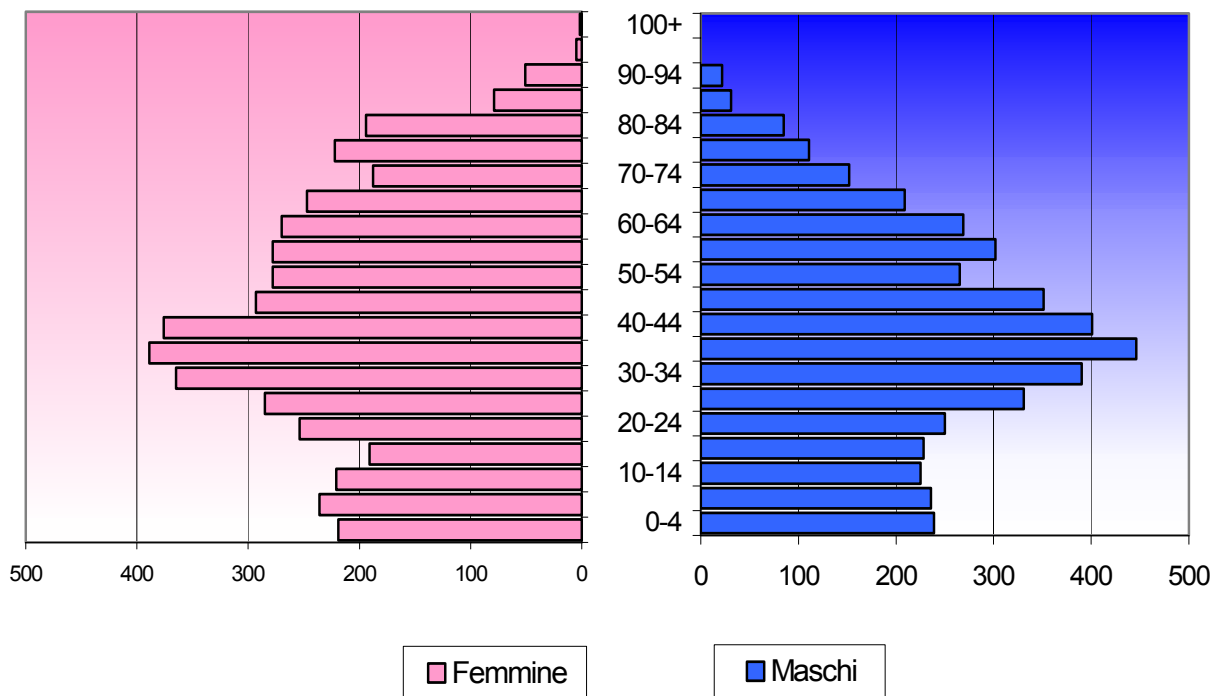
Piramide dell'età della popolazione residente nel Comune di Pederobba al 31.12.03



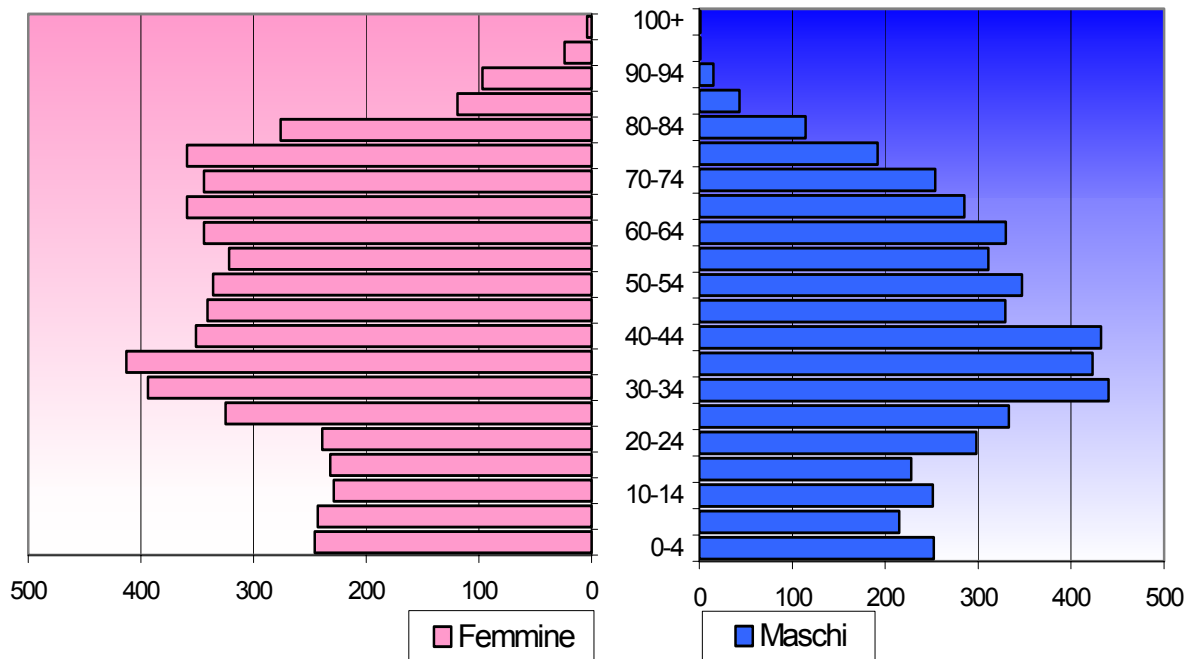
Piramide dell'età della popolazione residente nel Comune di Trevignano al 31.12.03



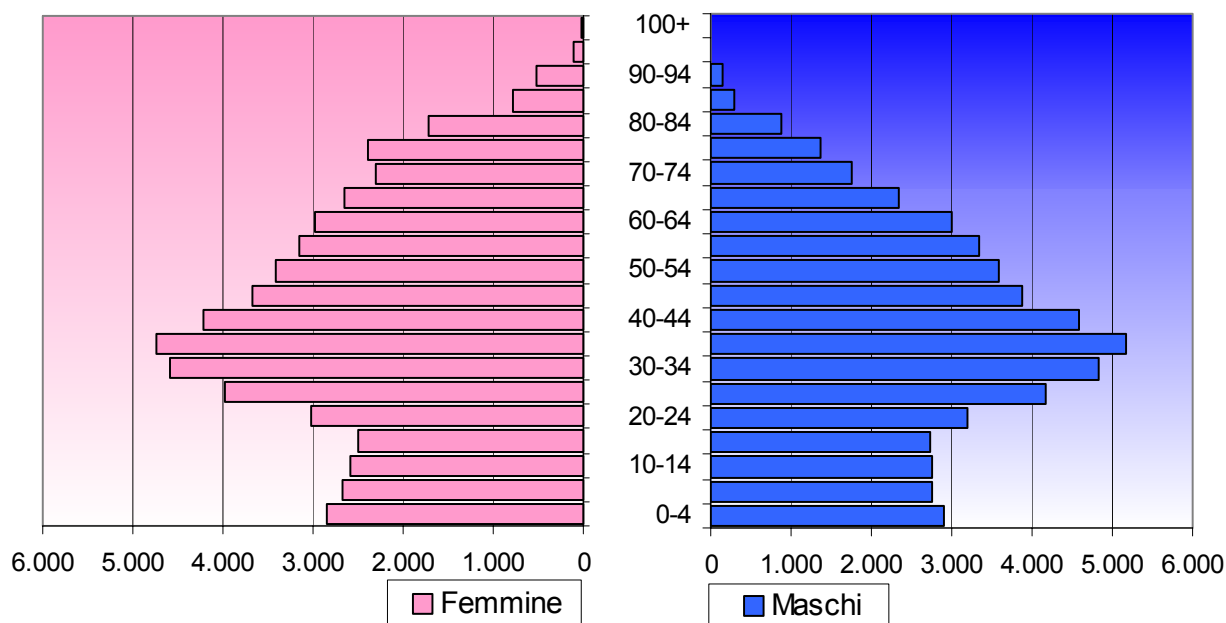
Piramide dell'età della popolazione residente nel Comune di Volpago al 31.12.03



Piramide dell'età della popolazione residente nel Comune di Valdobbiadene al 31.12.03



Piramide dell'età della popolazione residente nel distretto di Montebelluna al 31.12.03



Si osservano popolazioni in forte crescita per i comuni di Istrana, Trevignano e Asolo e situazioni di ristagno demografico a Valdobbiadene, Crocetta del Montello, Maser e Nervesa della Battaglia. Tuttavia complessivamente il distretto sembra presentare una situazione abbastanza positiva con una popolazione totale residente in crescita.

Dalle piramidi delle età è evidente che le classi più rappresentate sono quelle tra i 15 e i 64 anni, con una percentuale media del 68,7%, seguono le classi più anziane con il 16,1% mentre il restante 15,2% della popolazione totale ha un'età compresa tra i 0 e i 14 anni.

I comuni con popolazioni in crescita presentano una più elevata percentuale di giovanissimi rispetto alla percentuale di anziani, sono i casi accennati precedentemente di Trevignano, Istrana, Asolo ma anche Altivole e Castelluccio. Situazioni di stasi si registrano a Caerano di S.Marco e Giavera del Montello dove le due percentuali sono pressoché uguali mentre in tutti gli altri comuni gli ultra 65-enni superano numericamente i residenti di età inferiore ai 15 anni, casi estremi di declino demografico si registrano nei comuni di Valdobbiadene, Crocetta del Montello, Nervesa della Battaglia ma anche a Cornuda, comune del quale non si dispone della divisione della popolazione residente in classi quinquennali.

A livello nazionale nel 2003 la struttura per età della popolazione risulta la seguente: il 14,3% del totale ha un'età inferiore ai 15 anni, il 66,6% ha un'età compresa tra i 15 ed i 64 anni ed il 19,1% supera i 65 anni. Rispetto all'anno precedente le differenze sono minime tuttavia si rileva una progressiva diminuzione delle quote corrispondenti alle classi di età giovani e centrali a favore di un aumento della percentuale relativa alla classe di età degli anziani. A livello regionale le percentuali non si discostano molto: il 13,7% della popolazione totale ha un'età inferiore ai 15 anni, il 67,6% registra un'età compresa tra i 15 e i 64 anni ed infine il 18,7% degli abitanti supera i 65 anni. A livello provinciale la classe di ultra 65-enni è più ridotta (16,5%) a favore delle classi centrali (69,2%) e delle classi di giovanissimi (14,3%).

Tabella 4.1.2: percentuale popolazione residente per fasce d'età e comune. Anno 2003.

Comuni	Fasce d'età		
	% 0-14	% 15-64	% 65+
Altivole	16,4	70,3	13,2
Asolo	17,4	68,2	14,4
Caerano di S.Marco	15,5	70,2	14,3
Castelcucco	15,0	71,2	13,8
Cornuda	14,5	66,3	19,2
Crocetta del Montello	12,9	67,4	19,6
Giavera del Montello	14,9	69,9	15,2
Istrana	16,9	70,1	13,0
Maser	14,8	69,2	16,0
Montebelluna	14,5	68,5	17,0
Nervesa della Battaglia	14,2	66,7	19,1
Pederobba	14,4	68,1	17,4
Trevignano	16,6	70,5	12,8
Volpago del Montello	15,0	67,6	17,4
Totale	15,2	68,7	16,1
Valdobbiadene	13,4	63,3	23,3
Treviso¹	14,3	69,2	16,5
Veneto	13,7	67,6	18,7
ITALIA	14,3	66,6	19,1

¹ I dati a livello provinciale, regionale e nazionale fanno riferimento alla popolazione residente al 1 gennaio 2003.

4.2. INDICATORI STRUTTURALI

Nell'arco di pochi decenni si è ribaltato il rapporto tra i giovani ed i vecchi, creando profondi squilibri tra le fasce di età. Questo processo noto come “invecchiamento della popolazione”, è caratterizzato da un lato dall'aumento delle persone anziane, dall'altro dalla diminuzione della popolazione giovanile.

L'invecchiamento della popolazione è un processo che sta interessando sempre di più e più velocemente l'Europa e i Paesi industrializzati del mondo, ma in modo ancora più intenso l'Italia. Nel panorama dell'Unione Europea l'Italia è il paese con la popolazione più anziana: nel 2003 la percentuale di popolazione con 65 anni e oltre è di circa il 19% dunque quasi un italiano su cinque. Il medesimo indicatore era pari al 13,1% all'inizio degli anni 80. Pur in presenza di una discreta variabilità, l'invecchiamento della popolazione è un processo demografico allargato a tutte le aree del paese; il fenomeno si presenta particolarmente avanzato nel Nord e nel Centro dove la popolazione con più di 65 anni ha oltrepassato la quota del 20% del totale e la percentuale di giovani fino ai 14 anni è andata riducendosi fino ad arrivare ad un 13% circa.

Nei comuni analizzati il fenomeno non è poi così avanzato, infatti la percentuale di persone con 65 anni e oltre rappresenta in media il 16% della popolazione totale residente. Tuttavia considerando i comuni singolarmente si trovano situazioni di progressivo invecchiamento della popolazione.

Il comune più “vecchio” è Valdobbiadene con una percentuale di ultra 65-enni di ben 23,3%, segue poi Crocetta del Montello con il 19,6% e Nervesa della Battaglia con il 19,1%. Nei comuni restanti la percentuale è pressoché uguale o inferiore alla media regionale con percentuali minime del 13% circa nei comuni di Trevignano, Istrana ed Altivole, i quali risultano quindi essere i comuni più “giovani” del distretto di Montebelluna.

Anche gli indici demografici indicano in prima linea un aumento della popolazione anziana. L'**età media** è un indicatore in costante aumento negli anni e quanto maggiore è il valore di questo indice tanto più anziana risulta la popolazione. Ciò può dipendere sia da una popolazione che si riproduce poco, e quindi avere una determinante socioculturale, sia da

una popolazione in cui vi è una forte componente emigratoria, e quindi dipendere da fattori economici.

In Italia, con riferimento al 2003 l'età media della popolazione è pari a 42,2 anni, a livello regionale è pari a 42,4 anni mentre nella provincia tale media risulta leggermente inferiore e precisamente pari a 41,7 anni. Nell'insieme il distretto presenta una media pari a 40,1 anni infatti tale area presenta un modesto livello di fecondità. Nel comune di Valdobbiadene troviamo un'età media di quasi 44 anni, seguita sempre da Crocetta del Montello e Nervesa della Battaglia rispettivamente con un'età media di 42,8 anni e 42 anni. Ovviamente i comuni più giovani rimangono Istrana e Trevignano con una media di 37,7 anni e 38,3 anni ma si aggiungono anche Altivole e Asolo con 37,9 anni e 38,3 anni.

Tabella 4.2.1: indicatori demografici per comune. Anno 2003.

Comuni	età media	Indice di		
		Vecchiaia%	dipendenza sociale %	ricambio %
Altivole	37,9	80,5	42,2	83,6
Asolo	38,3	82,9	46,6	99,3
Caerano di S.Marco	39,6	92,3	42,4	114,2
Castelcucco	39,4	91,9	40,5	141,8
Cornuda	...	132,2	50,8	148,4
Crocetta del Montello	42,8	151,7	48,3	121,6
Giavera del Montello	39,7	101,6	43,1	105,3
Istrana	37,7	77,0	42,6	90,8
Maser	40,4	108,5	44,6	104,2
Montebelluna	40,9	117,3	46,1	128,4
Nervesa della Battaglia	42,1	134,4	49,8	149,2
Pederobba	41,2	120,9	46,7	112,2
Trevignano	38,3	77,1	41,8	101,8
Volpago del Montello	41,1	116,1	47,9	128,6
<i>Totale</i>	40,1	105,8	45,5	115,8
Valdobbiadene	44,0	173,2	58,0	146,5
Treviso	41,7	123,5	46,8	128,1
Veneto	42,4	135,7	47,3	137,6
ITALIA²	42,2	133,8	49,8	118,6

² I dati a livello provinciale, regionale e nazionale fanno riferimento alla popolazione residente al 1 gennaio 2003.

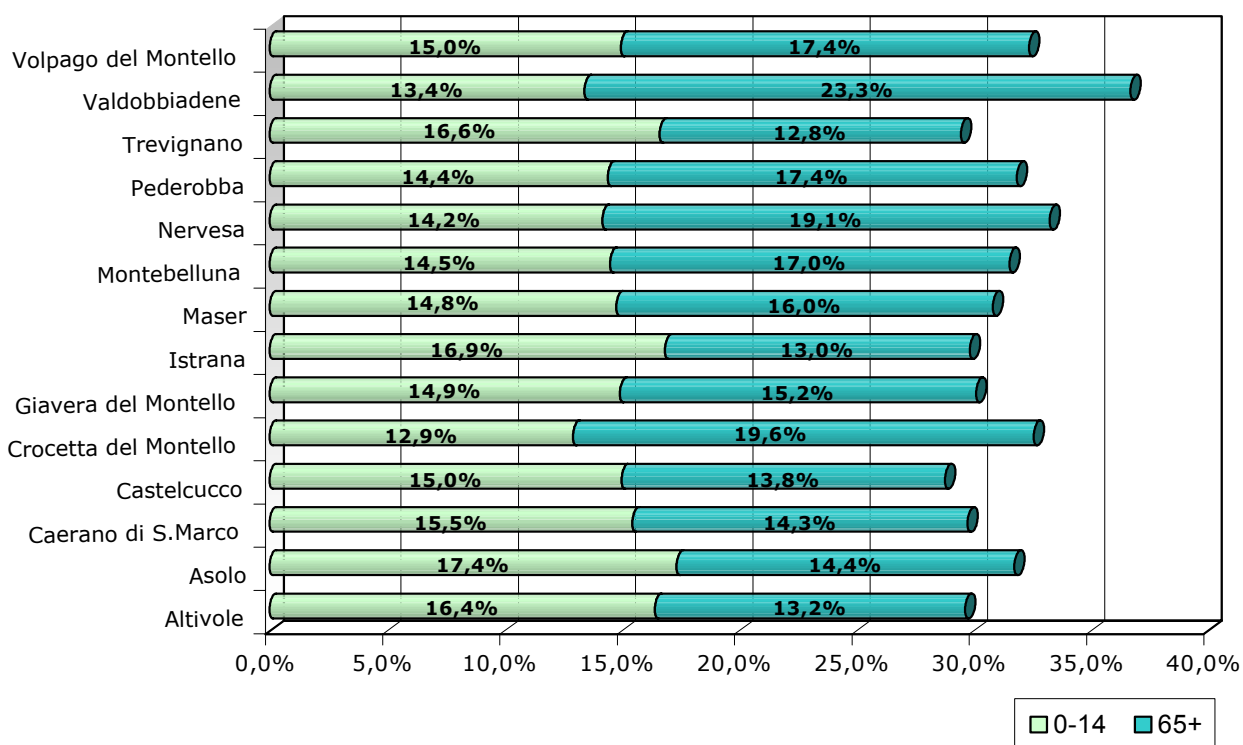
L'invecchiamento della popolazione italiana è anche visibile attraverso l'**indice di vecchiaia**, che misura il rapporto tra anziani (65 anni e più) e giovani (fino ai 14 anni), è un indice dinamico che tiene conto contemporaneamente dell'aumento di una posta e della diminuzione dell'altra. Infatti, quando una popolazione invecchia si assiste ad un aumento della sopravvivenza nelle classi più anziane, ma anche ad una contemporanea diminuzione del peso dei giovanissimi. Se l'indice è pari a cento le due poste sono in perfetto equilibrio, se è maggiore di cento significa che il suddetto rapporto è squilibrato a svantaggio dei più giovani, che si riducono numericamente.

Nel 2003 l'indice di vecchiaia ha raggiunto a livello nazionale il valore di quasi 134%; ciò significa che in Italia si contano 134 ultra 65-enni ogni 100 giovani. Nel Nord nello stesso anno l'indice ha raggiunto il 158,1% contro il 98,5% nel Mezzogiorno.

Il rapporto tra anziani e giovani è particolarmente sbilanciato in alcuni comuni del distretto di Montebelluna. In particolare, a Valdobbiadene troviamo un valore massimo di 173,2%, seguito da Crocetta del Montello, Nervesa della Battaglia e Cornuda rispettivamente con il 151,7%, 134,4% e 132,2% mentre risultano più bassi gli indici dei comuni di Istrana e di Trevignano entrambi con il 77%. Solamente il comune di Giavera del Montello presenta un rapporto tra anziani e giovani equilibrato con un indice di vecchiaia pari a 101,6% mentre tutti gli altri comuni registrano uno squilibrio a sfavore degli anziani o a sfavore dei giovanissimi, tuttavia quest'ultimo caso sembra prevalere e nel distretto sono presenti mediamente 106 anziani ogni 100 giovani.

Un valore elevato di tale indice in generale può dipendere sia da una caduta della natalità, conseguente anche eventualmente a fenomeni migratori che hanno determinato un ridimensionamento della base riproduttiva di una popolazione, in particolare delle donne in età feconda, sia da un miglioramento delle condizioni di vita ossia da un aumento della sopravvivenza delle popolazioni locali; sia da entrambe le cause.

Grafico 4.2.1: peso percentuale giovani ed anziani per comune. Anno 2003.



Considerazioni analoghe valgono per l'**indice di dipendenza sociale**, che misura il carico demografico (giovannissimi e anziani) che grava sulla popolazione in età attiva, ossia una misura della dipendenza potenziale della popolazione non attiva da quella in età lavorativa. Si evidenzia che i comuni di Valdobbiadene, Cornuda, Nervesa della Battaglia e Crocetta del Montello presentano valori dell'indice demografico di dipendenza sociale più alti di tutto il distretto e la ragione è chiara se pensiamo che mostrano delle alte percentuali di ultra 65-enni. I valori di tali comuni oscillano da un minimo di 48% ad un massimo di 58% e sono di gran lunga superiori alla media provinciale pari a 46,8%, leggermente superiori alla media regionale di 47,3% e pressoché simili alla media nazionale, in Italia nel 2003 sono presenti infatti quasi 50 persone in età non attiva (0-14 anni; 65 anni e oltre) ogni 100 potenzialmente occupati (15-64 anni). L'indice di dipendenza sociale ha avuto in Italia in questi ultimi anni una crescita meno sostenuta in quanto l'aumento del peso delle classi senili è stato controbilanciato dalla diminuzione del peso delle classi giovanili di età compresa tra 0-14 anni.

I valori più bassi si registrano a Trevignano e Castelcucco rispettivamente con 40,5 e 41,8 persone inattive ogni 100 persone attive.

Infine viene considerato l'**indice di ricambio della popolazione in età attiva (IR)** ottenuto dal rapporto tra quanti stanno per uscire (60-64 anni) e quanti potenzialmente stanno per entrare in età attiva (15-19 anni). Ha un valore soprattutto congiunturale, basti pensare che le nuove leve trovano lavoro non solo in funzione all'espansione economica, ma anche in funzione dei posti resi disponibili da quanti escono dal mercato del lavoro. Esso evidenzia un ricambio generazionale della popolazione attiva e assume valori superiori al 100% in popolazioni molto mature, come dimostrano esserlo le popolazioni della provincia e della regione che nel complesso raggiungono valori pari a 128,1% e 137,6%. La media nazionale è invece più moderata e pari a 118,6% e il distretto industriale di Montebelluna non si discosta molto da quest'ultima.

Coloro che stanno per entrare nel mondo del lavoro troveranno maggiori opportunità di entrarvi nei comuni di Nervesa della Battaglia, Cornuda, Valdobbiadene e Castelcucco, ma anche a Volpago del Montello, Montebelluna, Crocetta del Montello, Caerano di S. Marco e Pederobba; per tali comuni si registra un indice di ricambio della popolazione in età attiva che varia da un 149% ad un 112%. Il rapporto è maggiormente equilibrato nei comuni di Asolo, Trevignano, Giavera del Montello e Maser, invece ad Altivole e Istrana sono presenti rispettivamente 83,6 e 90,8 persone uscenti dal mondo del lavoro ogni 100 ragazzi che stanno per entrarvi.

Il fenomeno dell'invecchiamento della popolazione è presentato quasi sempre come un problema; ci si dimentica che prima di costituire un problema esso rappresenta un'importante conquista, che certamente pone dei problemi ma offre anche opportunità ed una sfida che le comunità debbono affrontare. A questo proposito si è parlato recentemente di "rivoluzione della longevità", tale è la trasformazione sociale, economica e culturale imposta da tale processo.

Gli aspetti quantitativi del fenomeno, insieme a fattori qualitativi da non sottovalutare, quali i nuovi assetti familiari che contraddistinguono la società moderna, e dunque anche la nostra, impongono un ripensamento dell'attuale offerta di servizi che l'amministrazione eroga alla persona ed una riorganizzazione complessiva delle comunità locali e regionali.

L'attuale aumento della vita si accompagna ad una maggiore incidenza di patologie invalidanti e disabilità, che vanno a gravare pesantemente sul sistema sanitario nazionale. Per una riduzione della spesa pubblica sanitaria ed una migliore qualità della vita delle persone anziane, si impongono necessariamente nel medio e lungo periodo nuovi modelli di assistenza e di cura, a favore, per esempio, della domiciliarizzazione dell'assistenza, rispetto alla istituzionalizzazione, e ad altre forme di sostegno e cura che consentano all'anziano di mantenere il più a lungo possibile una vita dignitosa ed indipendente (Carta dei Diritti UE, art.25).

4.3. MOVIMENTO NATURALE E MIGRATORIO

Il **movimento naturale** è costituito dal numero delle nascite e dei decessi. Sono qui riportati i movimenti anagrafici ovvero i nati da residenti in Italia, indipendentemente dal luogo in cui sia avvenuta la nascita (in Italia o all'estero) e i morti relativi alla popolazione residente anch'essi indipendentemente dal luogo in cui si sia verificato l'evento. Sono quindi esclusi i nati in Italia da genitori non residenti ed i morti non residenti. Il saldo naturale è la differenza tra i nati e i morti e nel distretto dello *Sportsystem* esso risulta positivo, questo significa che il numero dei nati è più elevato del numero dei morti. Il numero dei nati nel corso del 2003 è stato di 1.247 unità e quello dei decessi di 976 unità. Il saldo naturale è risultato pari a +271 unità.

Nella provincia tale valore con riferimento allo stesso anno è abbastanza elevato e precisamente pari a +1.385, mentre a livello regionale risulta molto più contenuto (+124) e in Italia è addirittura negativo (-42.405).

Nonostante complessivamente il saldo naturale dei comuni del distretto sia positivo, alcuni di essi registrano un saldo negativo e in particolare Valdobbiadene (-52), Crocetta del Montello (-28), Nervesa della Battaglia (-14), i quali abbiamo già visto presentare delle situazioni di declino demografico ma anche il comune di Pederobba (-12) e Volpago del Montello (-8). Questi ultimi comuni citati registrano un **tasso di natalità**, che è il rapporto tra i nati vivi e la popolazione media residente nell'anno di riferimento, compreso tra il 6,7 e il 9,6 per mille mentre complessivamente il distretto registra quasi un 11 per mille. Alcuni

comuni in forte sviluppo come Asolo e Altivole raggiungono perfino un 14,1 e 15,3 per mille contro un valore provinciale pari a 10,5 per mille, un 9,7 per mille regionale e un 9,5 per mille nazionale.

L'altra componente del saldo naturale, la mortalità, presenta al contrario valori più elevati nelle popolazioni a più forte invecchiamento. Il **tasso di mortalità**, ossia il rapporto tra i morti nell'anno e la popolazione media, raggiunge valori di 13,2 e 12,9 morti ogni 1000 abitanti nei comuni di Valdobbiadene e Crocetta del Montello ed arriva fino ad un 6 per mille circa nei comuni di Asolo, Castelcucco, Istrana e Trevignano.

Nell'insieme il distretto di Montebelluna registra un tasso di crescita naturale positivo (2,4 per mille) e di notevoli dimensioni se paragonato al saldo della provincia di Treviso (1,7 per mille), del Veneto (0,1 per mille) e dell'Italia che risulta negativo (-0,7 per mille).

Viene considerato ora il **movimento migratorio** che è costituito dal numero delle iscrizioni e delle cancellazioni anagrafiche della popolazione residente registrate durante l'anno. Il numero di iscritti e di cancellati riportato in tabella 4.3.1 comprende le iscrizioni o le cancellazioni da altro comune, dall'estero e per altri motivi, dovuti per lo più ad operazioni di rettifica anagrafica. Il saldo migratorio è la differenza tra il numero degli iscritti ed il numero dei cancellati dai registri anagrafici dei residenti.

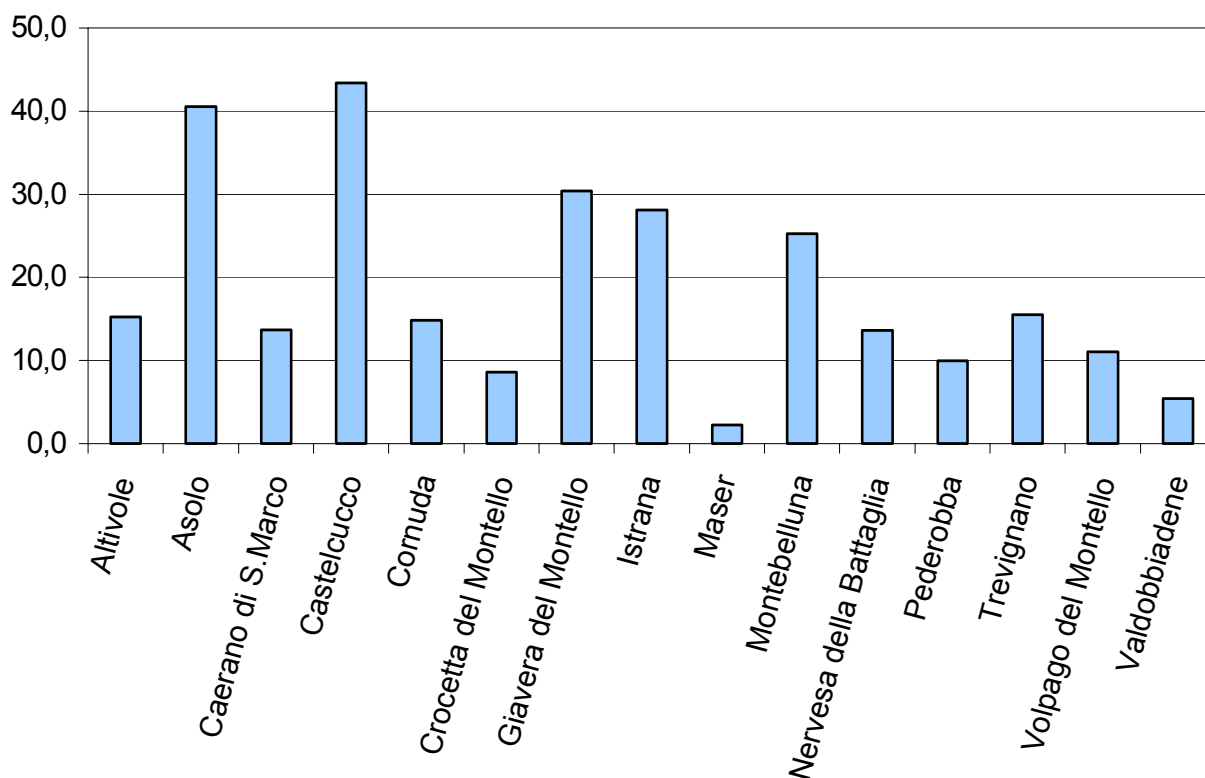
Nel 2003 si sono avute 5.229 iscrizioni contro 3.230 cancellazioni, per un tasso migratorio complessivo pari al 17,5 per mille. Nella provincia si registra un valore leggermente più alto, pari a 18,2 per mille, mentre valori decisamente più bassi si osservano in Veneto (14,1 per mille) e in Italia (10,5 per mille).

Il comune con il più elevato tasso migratorio è Castelcucco con un 39 per mille, seguito da Asolo con un 31,6 per mille. Tutti gli altri comuni oscillano tra un 10 per mille e un 26 per mille mentre il comune di Maser registra un tasso migratorio negativo pari a -1,4 e ciò sta a significare che nel 2003 ci sono state più cancellazioni che iscrizioni.

Il tasso di crescita totale, ossia il rapporto tra il saldo totale dell'anno e la popolazione media, risulta positivo per tutti i comuni con valori massimi a Castelcucco (43,4 per mille) e Asolo (40,5 per mille) e valori minimi a Maser (2,3 per mille) e Valdobbiadene (5,4 per mille). Nel complesso risulta pari ad un 19,8 per mille, un valore pressochè identico si

registra nella provincia di Treviso contro valori decisamente inferiori per il Veneto (14,2 per mille) e per l'Italia (9,8 per mille).

Grafico 4.3.1: tasso di crescita totale della popolazione. Anno 2003.



4.4. PRESENZA STRANIERA NEL DISTRETTO

Il ribaltamento del ruolo dell'Italia da paese di emigrazione a paese di accoglimento di flussi internazionali di popolazione sempre più cospicui, rappresenta oggi un fattore rilevante anche dal punto di vista degli equilibri demografici, di cui i saldi positivi sempre più elevati con il resto del mondo rappresentano un fattore certamente non più trascurabile. Gli ingressi netti dall'estero infatti contribuiscono a contenere, soprattutto in alcune realtà territoriali, gli effetti negativi della dinamica naturale o rappresentano un'indispensabile risorsa per contribuire alla crescita della popolazione residente. Il fenomeno è divenuto particolarmente evidente negli ultimi anni quando i flussi in ingresso hanno mostrato, pur con oscillazioni consistenti, una forte tendenza alla crescita, a fronte di un deflusso verso l'estero, per lo più costituito da emigrazioni di cittadini italiani, ben più contenuto. Le migrazioni sono un fenomeno a dimensione mondiale, dalle evidenti implicazioni politiche, sociali ed economiche. Nel mondo una persona ogni 35 residenti è nata all'estero.

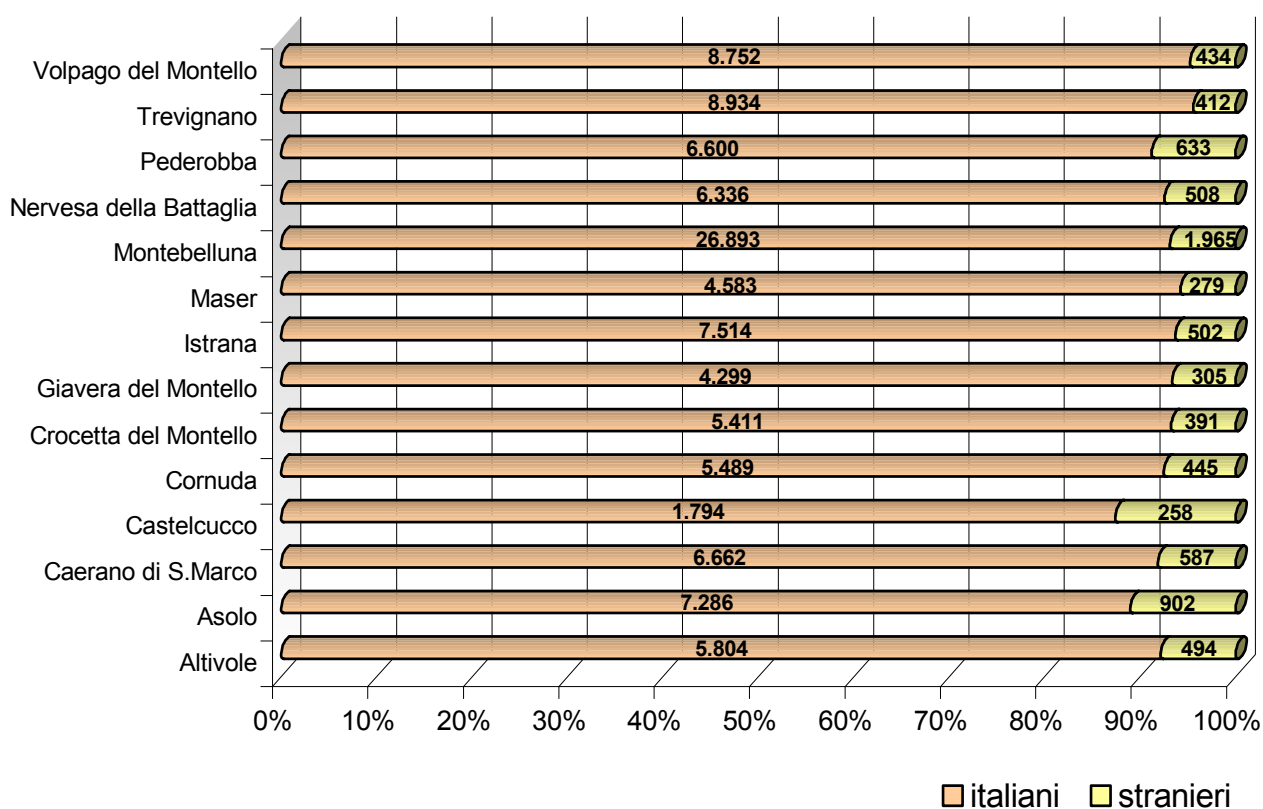
Tabella 4.4.1: popolazione italiana e straniera per comune. Anno 2003.

Comuni	Popolazione italiana	Popolazione straniera	Percentuale stranieri
Altivole	5.804	494	7,8
Asolo	7.286	902	11,0
Caerano di S.Marco	6.662	587	8,1
Castelcuoco	1.794	258	12,6
Cornuda	5.489	445	7,5
Crocetta del Montello	5.411	391	6,7
Giavera del Montello	4.299	305	6,6
Istrana	7.514	502	6,3
Maser	4.583	279	5,7
Montebelluna	26.893	1.965	6,8
Nervesa della Battaglia	6.336	508	7,4
Pederobba	6.600	633	8,8
Trevignano	8.934	412	4,4
Volpago del Montello	8.752	434	4,7
Totale	106.357	8.115	7,1
Valdobbiadene	10.068	623	5,8
Treviso	773.500	51.000	6,2

Secondo i dati forniti dai comuni al 31 dicembre 2003 risultano residenti nel distretto 8.115 stranieri, con un aumento del 76% rispetto ai 4.613 del 31 dicembre 2000.

Nel 2003 gli stranieri rappresentano il 7,1% della popolazione totale residente nel distretto di Montebelluna e tale valore risulta significativo se pensiamo che nella provincia di Treviso gli stranieri rappresentano il 6,2% della popolazione totale. Tale percentuale varia nei diversi comuni raggiungendo valori elevati come il 12,6% nel comune di Castalcucco e l'11% ad Asolo e scendendo a valori minimi come nei comuni di Trevignano con il 4,4% e Volpago del Montello con il 4,7%.

Grafico 4.4.1: popolazione italiana e straniera per comune. Anno 2003.



Dalle elaborazioni effettuate grazie ai dati forniti dai comuni, il distretto di Montebelluna risulta essere un centro multietnico, si rilevano infatti 90 cittadinanze diverse sulle 130 presenti nell'intera provincia di Treviso. I paesi stranieri più rappresentati sono il Marocco con 2.002 immigrati (25 %), la Romania con 1.078 (13 %), la Cina con 923 (11 %), l'Albania con 724 (9 %) e la Macedonia con 646 (8 %).

La presenza straniera ha portato come effetto anche un “ringiovanimento” della popolazione totale residente nel distretto di Montebelluna, infatti il 22% della popolazione straniera ha un età compresa tra 0 e 14 anni, contro il 15% della popolazione italiana residente e solo 1% degli stranieri ha più di 65 anni.

A questi dati già rilevanti, si devono aggiungere i dati degli irregolari, che continuano ad arrivare e sono già qualche migliaio nell’intera provincia.

Per quanto riguarda la presenza straniera nel distretto non ci soffermiamo oltre poiché uno studio dettagliato è stato affrontato in un’altra ricerca.

CAPITOLO 5

IL RUOLO DELLA FAMIGLIA

5.1. LA FAMIGLIA

La Costituzione italiana, afferma che "la Repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio".

Per il codice civile la famiglia è un'unione stabile tra un uomo e una donna, generalmente ampliata in conseguenza della nascita dei figli che, almeno sino al compimento della maggiore età convivono con i genitori, tutti legati da vincoli affettivi e di sangue ed in cui la solidarietà si traduce in norme di comportamento, poste dalla morale, dal costume, dalla religione che i consociati osservano spontaneamente.

La famiglia moderna è stata identificata normativamente con la famiglia nucleare isolata, ricostruendo una sorta di standard rispetto al quale giudicare forme e modi di convivenza familiare diversi. La realtà d'oggi si allontana in parte dalle rigide definizioni: l'istituto del matrimonio sta perdendo un certo smalto e crescono invece le libere unioni, le famiglie ricostituite e le coppie omosessuali.

La famiglia, come tradizionalmente intesa cambia, o meglio cambia il modo di stare insieme o di formare "famiglia" nei diversi contesti sociali. Alcuni fenomeni demografici, (allungamento della speranza di vita, immigrazione straniera, diminuzione della nuzialità, calo della fecondità e della natalità), culturali (donne più istruite e più occupate, un più alto tasso di scolarizzazione di tutta la popolazione e la conseguente posticipazione all'ingresso nel mercato del lavoro) e migliorate condizioni economiche hanno contribuito a sostituire il tradizionale modello di famiglia retta da un vincolo matrimoniale o strutturata su una organizzazione patriarcale, con modelli che privilegiano i legami affettivi a quelli normativi. Per studiare il complesso processo di trasformazione in atto nella famiglia, l'ISTAT, ha anche introdotto la classificazione delle famiglie basate sui nuclei familiari, definendo il nucleo familiare "quell'insieme di persone appartenenti alla medesima famiglia e legate dal vincolo di coppia e/o di genitore-figlio mai coniugato". Il concetto di nucleo familiare è più restrittivo rispetto a quello di famiglia in quanto nell'ambito della medesima famiglia

possono esistere uno o più nuclei familiari, oppure, come nel caso delle famiglie unipersonali, non esservene nessuno.

In questo contesto quindi si sviluppa l'analisi sulla popolazione residente nei comuni del distretto della calzatura che si articola su un'ampia varietà di tipologie familiari tradizionali (coppia con figli, coppie senza figli, genitore e figli, ecc.).

5.2. LA FAMIGLIA NEL DISTRETTO DI MONTEBELLUNA

Nel nostro Paese il numero delle famiglie è aumentato costantemente negli anni, la sua dimensione media è andata invece progressivamente riducendo e si è registrato uno sviluppo difforme delle diverse forme familiari.

In questo capitolo tutti i dati fanno riferimento al censimento ISTAT del 20 ottobre 2001, salvo diverse indicazioni, non essendo disponibili i dati del 2003.

Tabella 5.2.1: famiglie e numero medio di componenti per comune, 2001.

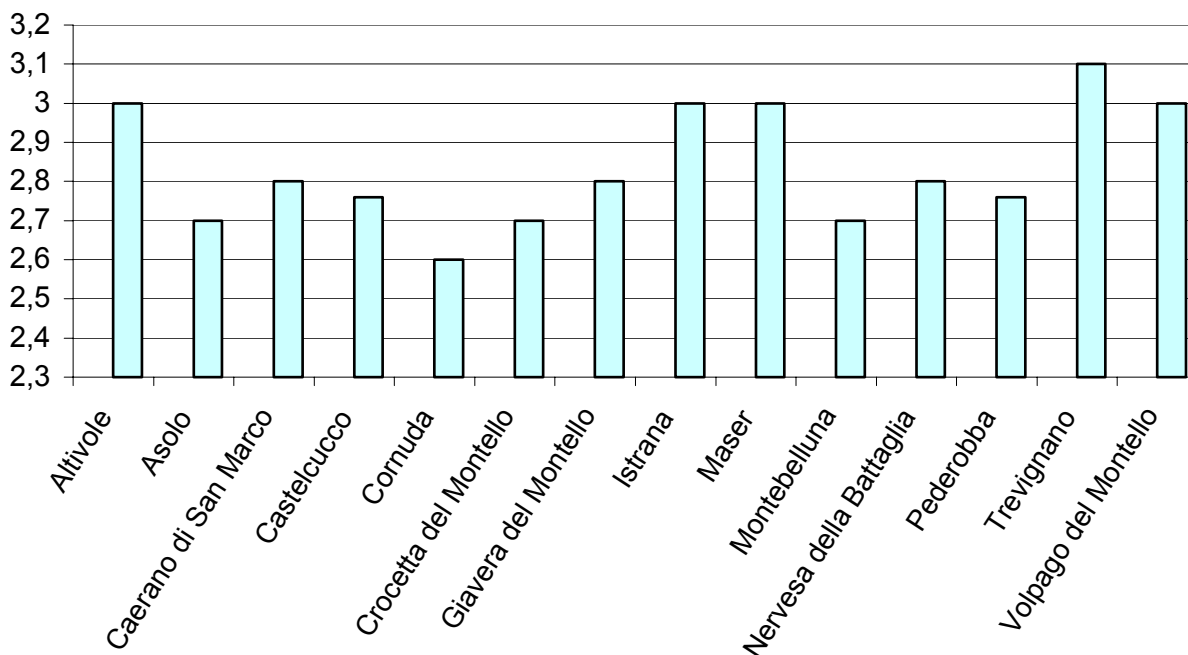
Comuni	Numero famiglie	Numero medio componenti
Altivole	2.033	3,0
Asolo	2.792	2,7
Caerano di San Marco	2.495	2,8
Castelcucco	677	2,8
Cornuda	2.190	2,6
Crocetta del Montello	2.071	2,7
Giavera del Montello	1.540	2,8
Istrana	2.523	3,0
Maser	1.600	3,0
Montebelluna	10.023	2,7
Nervesa della Battaglia	2.386	2,8
Pederobba	2.532	2,8
Trevignano	2.942	3,0
Volpago del Montello	3.033	3,0
Totale	293.512	2,8
Valdobbiadene	3.926	2,6
Treviso	293.512	2,7
Veneto	1.714.341	2,6
Italia	21.810.676	2,6

Quasi tutta la popolazione residente in Italia (56.594.021 persone) vive in famiglia. Negli ultimi dieci anni il numero delle famiglie è aumentato da 19.909.003 a 21.810.676 unità. Si tratta tuttavia di famiglie sempre più piccole, con un numero medio di componenti che passa da 2,8 nel 1991 a 2,6 nel 2001.

Nel distretto industriale di Montebelluna le famiglie sono complessivamente 293.512 formate mediamente da 2,8 componenti per famiglia.

Le famiglie di Altivole, Istrana, Maser, Trevignano e Volpago del Montello risultano di qualche decimo di punto più ampie della famiglia media distrettuale con 3 componenti per famiglia mentre Cornuda e Valdobbiadene sono tra i comuni con famiglie più piccole con 2,6 componenti ma anche ad Asolo, Crocetta del Montello e Montebelluna sono presenti famiglie con un numero medio di componenti di un decimo di punto al di sotto della media distrettuale.

Grafico 5.2.1: numero medio di componenti per comune, 2001.



Il modello della famiglia numerosa, in cui erano presenti molti componenti, rappresentati anche da più generazioni che coabitavano, oggi è stata largamente sostituita da una famiglia di dimensioni più ridotte.

Negli ultimi anni sono cresciute in modo particolare le famiglie formate da solo un componente che attualmente sono in Italia il 25% delle famiglie complessive. Le famiglie numerose in cui si possono contare 5 individui sono il 5,8% e le famiglie con 6 o più componenti sono solamente l'1,7% delle famiglie complessive.

Tabella 5.2.2: percentuale famiglie per comune e numero di componenti, 2001.

Comuni	Numero di componenti					
	1 persona	2 persone	3 persone	4 persone	5 persone	6 o più persone
Altivole	15,9	22,9	23,7	23,7	10,8	3,0
Asole	24,0	25,2	20,3	20,4	7,7	2,5
Caerano di San Marco	18,6	24,9	24,8	23,3	5,8	2,6
Castelcuoco	22,0	24,2	22,7	20,2	8,6	2,2
Cornuda	23,5	28,6	21,9	19,1	5,1	1,8
Crocetta del Montello	21,4	26,9	22,1	21,0	6,8	1,8
Giavera del Montello	19,8	24,8	24,0	22,7	6,4	2,3
Istrana	15,7	22,6	24,0	24,9	9,1	3,8
Maser	18,4	21,4	20,8	25,1	10,1	4,3
Montebelluna	21,3	25,5	24,1	20,4	6,3	2,5
Nervesa della Battaglia	20,1	25,6	24,4	20,2	6,3	3,4
Pederobba	21,9	25,9	22,0	20,1	7,1	3,1
Trevignano	13,7	22,5	25,3	25,2	9,7	3,6
Volpago del Montello	18,1	23,3	22,7	22,4	8,9	4,6
Totale	19,8	24,8	23,3	21,8	7,5	2,9
Valdobbiadene	26,5	25,3	21,0	18,8	6,2	2,1
Treviso	22,0	26,7	23,2	20,2	5,8	2,1
Veneto	23,3	27,3	23,5	19,0	5,2	1,7
Italia	24,9	27,1	21,6	19,0	5,8	1,7

I valori provinciali e regionali non si discostano molto da quelli nazionali, se non per una lieve diminuzione delle famiglie più ridotte in Veneto e una diminuzione delle famiglie più ridotte accompagnata da un lieve aumento delle famiglie più numerose nella provincia. Treviso infatti registra 293.512 famiglie con una media di 2,7 componenti per famiglia.

Il distretto come già rilevato arriva ad una media di 2,8 componenti per famiglia, infatti complessivamente si nota una notevole percentuale di famiglie con 5 componenti (7,5%), una percentuale abbastanza sostenuta di famiglie con 6 o più componenti (2,9%) e una minore percentuale di famiglie formate da un solo componente (19,8%).

Come già precedentemente accennato le famiglie ridotte prevalgono a Valdobbiadene, Asolo, Cornuda, Crocetta del Montello, Montebelluna ma anche a Castelluccio e Pederobba mentre si registra un maggior numero di famiglie numerose a Volpago del Montello, Maser, Istrana, Trevignano, con percentuali di famiglie con 6 o più componenti che oscillano tra un 3,6% e un 4,6% delle famiglie complessive.

5.3. I NUCLEI FAMILIARI

I nuclei familiari, ossia l'insieme delle persone che formano una relazione di coppia o di tipo genitore-figlio, sono in progressivo aumento negli ultimi anni.

In Italia i nuclei familiari che nel 1991 erano 15.538.335 ammontano nel 2001 a 16.130.368.

Tabella 5.3.1: nuclei familiari per tipo e per comune, 2001.

Comuni	Tipi di nucleo familiare				
	Coppie senza figli	Coppie con figli	Padre con figli	Madre con figli	Totale
Altivole	404	1.128	36	136	1.704
Asolo	552	1.272	53	230	2.107
Caerano di San Marco	526	1.236	48	221	2.031
Castelluccio	144	312	14	54	524
Cornuda	483	940	31	191	1.645
Crocetta del Montello	452	933	42	197	1.624
Giavera del Montello	324	768	28	113	1.233
Istrana	490	1.417	42	182	2.131
Maser	295	871	25	110	1.301
Montebelluna	2.182	4.726	177	833	7.918
Nervesa della Battaglia	531	1.167	30	183	1.911
Pederobba	514	1.196	45	205	1.960
Trevignano	617	1.728	41	203	2.589
Volpago del Montello	722	1.586	39	250	2.597
Totale	8.236	19.280	651	3.108	31.275
Valdobbiadene	797	1640	76	343	2856
Treviso	65.789	134.539	4.589	22.502	227.419
Veneto	384.212	752.964	27.090	136.362	1.300.628
Italia	4.755.427	9.273.942	362.582	1.738.417	16.130.368

In Veneto e a Treviso sono presenti rispettivamente 1.300.628 e 227.419 nuclei familiari e nel distretto l'ammontare di tali nuclei arriva a 31.275. Tra questi sono comprese le coppie senza figli (8.236), le coppie con figli (19.280), i padri con figli (651) e le madri con figli (3.108). Le coppie con figli costituiscono la modalità prevalente a livello nazionale, regionale, provinciale e anche distrettuale, seguono le coppie senza figli e infine i nuclei monogenitore.

Tabella 5.3.2: percentuali nuclei familiari per tipo e per comune, 2001.

Comuni	Tipi di nucleo familiare %			
	Coppie senza figli	Coppie con figli	Padre con figli	Madre con figli
Altivole	23,7	66,2	2,1	8,0
Asolo	26,2	60,4	2,5	10,9
Caerano di San Marco	25,9	60,9	2,4	10,9
Castelcucco	27,5	59,5	2,7	10,3
Cornuda	29,4	57,1	1,9	11,6
Crocetta del Montello	27,8	57,5	2,6	12,1
Giavera del Montello	26,3	62,3	2,3	9,2
Istrana	23,0	66,5	2,0	8,5
Maser	22,7	66,9	1,9	8,5
Montebelluna	27,6	59,7	2,2	10,5
Nervesa della Battaglia	27,8	61,1	1,6	9,6
Pederobba	26,2	61,0	2,3	10,5
Trevignano	23,8	66,7	1,6	7,8
Volpago del Montello	27,8	61,1	1,5	9,6
Totale	26,3	61,6	2,1	9,9
Valdobbiadene	27,9	57,4	2,7	12,0
Treviso	28,9	59,2	2,0	9,9
Veneto	29,5	57,9	2,1	10,5
Italia	29,5	57,5	2,2	10,8

In Italia le coppie con figli, pari al 57,5% dei nuclei familiari, sono in lieve diminuzione rispetto al 1991, quando ammontavano al 61,6% del totale dei nuclei. Le coppie senza figli, comprendenti anche le coppie con figli non più residenti in famiglia alla data del censimento, ammontano al 29,5% del totale dei nuclei familiari. Le stesse percentuali si registrano nel Veneto, mentre a Treviso la percentuale di coppie con figli sale a 59,2% e la

percentuale di coppie senza figli scende a 28,9%. Nel distretto invece le coppie con figli sembrano resistere superando di quattro punti percentuali il valore nazionale mentre le coppie senza figli registrano un valore percentuale inferiore ai valori nazionali, regionali e provinciali e precisamente pari al 26,3% del totale dei nuclei.

I nuclei monogenitore sono presenti in quantità decisamente più ridotta, anche se negli ultimi dieci anni in Italia stanno crescendo passando da 1.840.124 unità nel 1991 a 2.100.999 unità nel 2001. Di questi la maggior parte è costituita da madri con figli che rappresentano più dell'80% dei nuclei monogenitore totali.

Le percentuali di madri con figli e padri con figli non si discostano di molto a livello nazionale, regionale, provinciale e distrettuale: i padri con figli rappresentano circa il 2% dei nuclei familiari mentre le madri con figli rappresentano circa un 10% dei nuclei totali.

Tra le coppie totali un'ultima considerazione va fatta sulle coppie non coniugate e sui nuclei familiari ricostituiti.

Tabella 5.3.3: coppie non coniugate e nuclei familiari ricostituiti per comune, 2001.

Comuni	Coppie non coniugate %	Nuclei familiari ricostituiti %
Altivole	2,8	3,2
Asolo	4,2	4,3
Caerano di San Marco	3,3	4,6
Castelcucco	4,6	5,0
Cornuda	3,4	4,9
Crocetta del Montello	2,7	3,6
Giavera del Montello	3,1	3,9
Istrana	2,8	3,1
Maser	2,2	3,0
Montebelluna	4,0	4,7
Nervesa della Battaglia	2,7	3,8
Pederobba	3,2	4,2
Trevignano	3,7	3,2
Volpago del Montello	3,3	3,5
Totale	3,4	4,6
Valdobbiadene	3,5	4,1
Treviso	4,0	4,6
Veneto	3,9	4,7
Italia	3,6	5,1

Le coppie in cui i due partner non sono coniugati fra loro costituiscono il 3,6% delle coppie totali in Italia, raggiungono valori più elevati nel Veneto e nella provincia (circa un 4%) mentre complessivamente nel distretto rappresentano il 3,4% delle coppie totali.

I comuni di Castelfranco, Asolo e Montebelluna registrano la maggior percentuale di coppie non coniugate con valori che superano il 4%, al contrario Maser, Crocetta del Montello e Nervesa della Battaglia registrano le percentuali minori con valori che sfiorano il 2%.

Si considerano infine i nuclei familiari ricostituiti (in matrimonio o in libera unione), ossia quei nuclei formati da coppie con figli (di un solo e/o entrambi i componenti della coppia) o senza figli, in cui almeno uno dei due partner proviene da un matrimonio che si è interrotto per vedovanza, separazione o divorzio.

I nuclei familiari ricostituiti rappresentano il 5,1% del totale delle coppie in Italia, con percentuali più basse al Sud (3,2%) e percentuali più alte al Nord-ovest (6,7%) e al Nord-est (5,7%), rappresentano invece il 4,7% delle coppie nel Veneto e il 4,6% nella provincia di Treviso.

Il distretto di Montebelluna è in linea con il valore provinciale. I comuni con le percentuali più alte di nuclei ricostituiti risultano essere in ordine Castelfranco, Cornuda, Montebelluna e Caerano di S.Marco con percentuali superiori alla media distrettuale. I comuni di Maser, Istrana, Altivole e Trevignano registrano le percentuali più basse di nuclei ricostituiti, pari circa ad un 3% del totale delle coppie.

CAPITOLO 6

LA FECONDITÀ

6.1. EVOLUZIONE DEMOGRAFICA

La verità sulle evoluzioni demografiche dei Paesi del mondo è ormai incontestabile. È sempre più evidente e riconosciuto che nel mondo sviluppato si sta vivendo una considerevole decelerazione demografica. In Italia la fecondità è inferiore alla soglia di sostituzione delle generazioni e si registrano addirittura più decessi che nascite. In altre parole, l'indice sintetico di fecondità ossia il numero di figli per donna, è largamente inferiore a 2,1 e questo è il livello minimo indispensabile al rinnovamento generazionale in Paesi che beneficiano delle migliori condizioni sanitarie.

L'aggravarsi degli effetti dell'invecchiamento sta ormai portando allo spopolamento, con un numero di decessi superiore a quello delle nascite. Al di là dell'invecchiamento delle popolazioni che origina, questo calo della fecondità pone, in molti territori, un problema particolarmente angosciante, quello della diminuzione demografica, con tutti gli effetti negativi che questa inevitabilmente comporta. Si prospetta pertanto un aumento del numero dei Paesi con una fecondità inferiore al ricambio generazionale. Allo stesso modo si reputa che aumenterà il numero dei Paesi il cui la mortalità è superiore alla natalità.

Le cause di questa situazione sono l'età media della maternità che è nettamente aumentata e continua a crescere, le regole del lavoro che non rispondono al desiderio delle donne di conciliare in modo armonico la vita familiare e l'attività professionale, i mezzi e le politiche di limitazione volontaria delle nascite.

Da queste cause principali, brevemente menzionate, derivano conseguenze estremamente preoccupanti. La proporzione dei giovani nella popolazione sta diminuendo fortemente. Ne consegue un rovesciamento della piramide delle età, con una debole popolazione di adulti che devono garantire la produzione del Paese e sostenere il “peso morto” di un'ampia fascia di popolazione di persone anziane e inattive, che hanno sempre più bisogno di cure e di materiale medico.

6.2. LA FECONDITÀ NEL DISTRETTO

Tra le componenti positive che concorrono a determinare la dinamica demografica di una popolazione, il ruolo più importante è generalmente svolto dalla natalità. Questa in un dato anno, dipende da un complesso di fattori: il numero di soggetti in età riproduttiva, la loro distribuzione per sesso, età e stato civile, il loro atteggiamento in merito alla propensione a generare figli.

Il termine natalità viene generalmente impiegato per indicare la frequenza di nascite nel complesso della popolazione, tuttavia una misura più specifica del tasso di natalità frequentemente utilizzata in ambito demografico per connotare la struttura delle nascite in un certo territorio è sicuramente il tasso di fecondità, calcolato come rapporto tra numero di nascite e numero di donne residenti in età feconda (periodo che si identifica convenzionalmente con le donne appartenenti alla fascia d'età 15-49), moltiplicato per 1000.

Un valore elevato del tasso di fecondità osservato in un certo comune non necessariamente corrisponde ad un valore altrettanto alto del tasso di natalità. Ciò può essere spiegato dal fatto che gli aggregati su cui si basano le due misure sono sostanzialmente diversi, dal momento che nella definizione del tasso di fecondità entra la struttura per età della popolazione femminile, che pesa sul valore dell'indicatore quanto più la popolazione si concentra nelle fasce d'età giovanili. Pertanto la discrepanza tra il valore del tasso di natalità e fecondità è tanto più evidente quanto maggiore risulta la proporzione di residenti nelle fasce d'età elevate rispetto alla popolazione appartenente alle classi d'età centrali (15-49).

Il valore dell'indicatore è tanto più alto quanto più grande è il numero di nati vivi, oppure quanto minore è la frazione di donne in età presunta feconda sul totale della popolazione.

Si deve tuttavia tenere conto dell'esistenza di due limiti che possono alterare il contenuto dell'indicatore: una minima incidenza della mortalità infantile e l'esistenza di flussi migratori.

Tabella 6.2.1: tasso di natalità e fecondità³ per comune. Anno 2003.

Comuni	Tasso di	
	natalità	fecondità
Altivole	14,1	53,5
Asolo	15,3	58,8
Caerano di S.Marco	9,2	36,8
Castelcucco	10,7	46,5
Cornuda	11,5	...
Crocetta del Montello	8,1	35,1
Giavera del Montello	12,6	49,9
Istrana	12,4	48,6
Maser	11,1	45,0
Montebelluna	10,7	43,6
Nervesa della Battaglia	6,7	30,3
Pederobba	9,3	39,2
Trevignano	11,6	44,5
Volpago del Montello	9,6	40,9
Totale	10,9	44,1
Valdobbiadene	8,3	38,8
Treviso	10,5	44,3
Veneto	9,5	40,3
ITALIA	9,4	39,7

Nel distretto si registra complessivamente un tasso di fecondità pari al 44,1 per mille ossia nel 2003 sono presenti 44 nati ogni 1000 donne in età feconda. E' un valore di gran lunga superiore al relativo tasso regionale (40,3 per mille) e a quello nazionale (39,7 per mille) e pressoché uguale al valore provinciale che risulta precisamente pari al 44,3 per mille.

Confrontando il tasso di fecondità con il tasso di natalità si nota che c'è una certa corrispondenza, infatti un valore elevato del tasso di fecondità osservato corrisponde ad un valore altrettanto alto del tasso di natalità. I comuni di Asolo, Altivole, Giavera del Montello e Istrana che registrano i più elevati tassi di natalità di tutto il distretto, presentano anche i valori più elevati di fecondità. Allo stesso modo i comuni con i valori più bassi di natalità ossia Nervesa della Battaglia e Crocetta del Montello, presentano i valori più bassi di fecondità.

³ I tassi di fecondità a livello provinciale, regionale e nazionale sono stati calcolati prendendo come riferimento i nati nel 2003 e la popolazione femminile in età feconda al 1 gennaio 2003.

La presenza, via via crescente, di residenti stranieri ha ripercussioni anche sulla natalità del distretto di Montebelluna. Valori molto alti del tasso di natalità e del tasso di fecondità sono in parte da ricondurre alla notevole presenza di stranieri nell'area.

6.3. STIMA DEL TASSO DI FECONDITÀ TOTALE

Un utile strumento per valutare in estrema sintesi l'intensità finale della fecondità è rappresentato dal **tasso di fecondità totale** (TFT) che viene comunemente chiamato come numero medio di figli per donna. Tale indicatore identifica la discendenza finale di una ipotetica generazione di donne che sperimenti alle successive età la fecondità rilevata in un determinato anno. E' uno degli strumenti più usati in demografia, soprattutto per confrontare l'ammontare di nascite tra popolazioni diverse (nel tempo, nello spazio o per altre caratteristiche). Il TFT relativo ad un dato anno permette di ricavare interessanti elementi circa l'intensità del ricambio generazionale corrispondente al comportamento riproduttivo osservato nel corso dell'anno in questione.

Solitamente un valore del tasso di fecondità totale pari a 2,1 indica un livello di nascite che permette ad una popolazione di riprodursi mantenendo costante la propria struttura demografica: ciò è chiaramente una approssimazione, in quanto presuppone che tutti i parametri, come la mortalità, rimangano costanti. Valori di TFT minori di 2,1 indicano invece un generale invecchiamento e/o calo della popolazione, al contrario valori maggiori di 2,1 indicano un aumento della popolazione.

Per il calcolo del tasso di fecondità totale è necessario avere note le nascite per età della madre. Spesso non si dispone di tale dato e si ricorre quindi ad una stima del TFT.

La prima stima è stata calcolata mediante l'indice del carico di figli per donna in età fertile (F/D), ossia il rapporto tra la popolazione di età compresa tra 0 e 4 anni e la popolazione femminile in età feconda (15-49 anni).

Tutti i dati da qui in poi presentati fanno riferimento, salvo diverse indicazioni, all'anno 2002.

Tabella 6.3.1: indice del carico di figli per donna in età fertile e stima del tasso di fecondità totale. Anno 2002.

Comuni	F/D %	TFT ⁴
Altivole	20,8	1,5
Asolo	24,1	1,7
Caerano di S.Marco	20,7	1,4
Castelcucco	23,5	1,6
Cornuda	21,4	1,5
Crocetta del Montello	16,8	1,2
Giavera del Montello	21,1	1,5
Istrana	22,4	1,6
Maser	17,9	1,3
Montebelluna	20,8	1,5
Nervesa della Battaglia	22,7	1,6
Pederobba	23,1	1,6
Trevignano	23,4	1,6
Volpago del Montello	20,6	1,4
Totale	21,4	1,5

Valdobbiadene	23,1	1,6
---------------	------	-----

Treviso	20,8	1,5
Veneto	19,7	1,4
ITALIA	19,3	1,4

Nel distretto sono presenti 21,4 bambini ogni 100 donne in età fertile, tale valore sembra essere positivo se considerato il valore nazionale (19,3%), il valore regionale (19,7%) e quello provinciale (20,8%), tuttavia non si riesce a capire se 21,4% sia un valore elevato o meno (come pure nel caso del tasso generico di fecondità).

Un'interpretazione più precisa è data proprio dal tasso di fecondità totale o il numero medio di figli per donna. Il tasso di fecondità totale mostra in Italia negli anni più recenti un andamento lievemente crescente, rimanendo tuttavia su livelli assai contenuti e molto distanti dal numero medio di figli per donna (di poco superiore a 2) necessario per garantire il rimpiazzo delle generazioni: in Italia nel 2001 sono infatti presenti in media 1,3 figli per donna e la stima calcolata per il 2002 indica una media di 1,4 figli per donna.

⁴ Stima ottenuta dividendo per 5 e moltiplicando per 35 l'indice del carico di figli per donna in età fertile.

La stima per il distretto è superiore di un decimo di punto a quella nazionale, anche in questo caso il valore più elevato si registra ad Asolo (1,7 figli per donna) e il valore più basso a Crocetta del Montello (1,2 figli per donna), in nessun comune si raggiunge il livello minimo per garantire il rimpiazzo delle generazioni.

La seconda stima, un po' più precisa, è stata ottenuta con il metodo della media ponderata utilizzando i tassi di fecondità specifici per età della madre del Veneto nel 2002.

Tabella 6.3.2: tassi di fecondità (per 1000 donne) specifici per età della madre. Veneto, 2002. (fonte: Osservatorio Regionale della Patologia in Età Pediatrica)

Tassi di fecondità specifici		
Età della madre	f_x^*	p_x^*
15-17	2,38	0,00197468
18-24	22,06	0,0183031
25-29	64,15	0,05322503
30-34	87,23	0,07237443
35-39	47,71	0,03958482
40-44	9,18	0,00761661
45-49	0,47	0,00038996
Totale	1205,26	

Poiché il TFT si ottiene sommando i tassi di fecondità per età della madre, può essere scritto anche come rapporto tra il totale delle nascite e una media ponderata delle donne in età riproduttiva, con pesi p_x pari alla fecondità dell'età x sulla fecondità totale.

Se in luogo dei pesi p_x vengono utilizzati i pesi p_x^* provenienti dalla situazione nota del Veneto, che assumiamo simile a quella del distretto, si può stimare il TFT senza conoscere i tassi di fecondità per età della madre o meglio senza conoscere i nati per età della madre.

Tabella 6.3.3: stima del tasso di fecondità totale mediante il metodo della media ponderata.

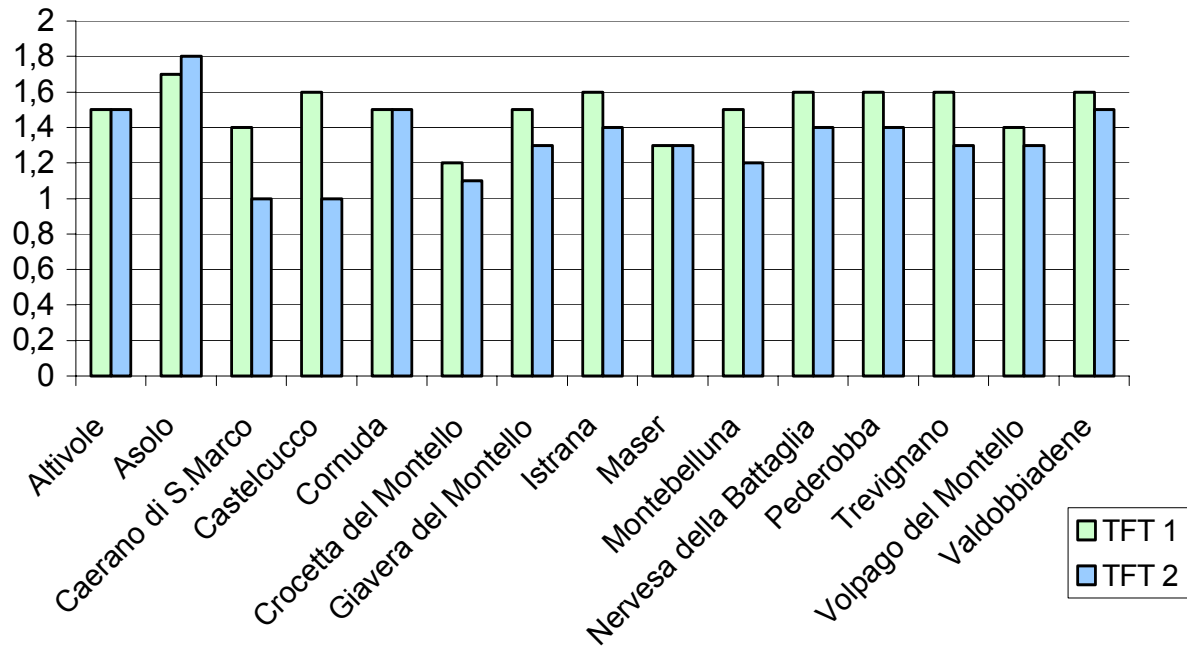
Anno 2002.

Comuni	nati	$\Sigma F_x p_x^*$	TFT
Altivole	75	51	1,5
Asolo	115	65	1,8
Caerano di S.Marco	57	58	1,0
Castelcucco	15	16	1,0
Cornuda	68	45	1,5
Crocetta del Montello	44	40	1,1
Giavera del Montello	46	37	1,3
Istrana	89	65	1,4
Maser	48	36	1,3
Montebelluna	264	222	1,2
Nervesa della Battaglia	67	49	1,4
Pederobba	74	53	1,4
Trevignano	100	74	1,3
Volpago del Montello	89	69	1,3
Totale	1.151	880	1,3

Valdobbiadene	106	70	1,5
---------------	-----	----	-----

Con il secondo metodo di stima il tasso di fecondità totale nei comuni analizzati risulta complessivamente pari a 1,3 figli per donna contro il valore di 1,5 figli per donna ottenuto con la prima stima. In questo caso infatti in tutti i comuni la fecondità sembra diminuire raggiungendo addirittura valori pari ad 1,0 nei comuni di Caerano di San Marco e Castelcucco che prima presentavano valori rispettivamente di 1,4 e 1,6 figli per donna. Il maggior tasso di fecondità totale continua ad essere registrato ad Asolo con 1,8 figli per donna e possiamo dedurre quindi che in questo comune esiste una buona fecondità oltre che, come visto precedentemente, un'alta natalità. Crocetta del Montello permane invece tra i comuni con i livelli di fecondità più bassi.

Grafico 6.3.1: stima del tasso di fecondità totale mediante l'indice del carico di figli per donna in età fertile (TFT 1) e il metodo della media ponderata (TFT 2).



CONCLUSIONI

La presente analisi è stata condotta all'interno di un progetto di stage svolto presso la Fondazione Museo dello Scarpone che custodisce la memoria storica dell'intero distretto della calzatura sportiva di Montebelluna e cura principalmente l'aspetto economico di tale area. Sono stati studiati i caratteri della popolazione totale residente nel distretto al 31 dicembre 2003 per dare una sintesi generale dell'evoluzione demografica del territorio, utile a comprendere in modo migliore l'aspetto economico e divulgare informazioni dettagliate a livello comunale, al fine di mettere a disposizione uno strumento utile per tutta la collettività ed in particolare per coloro che devono prendere delle decisioni nell'amministrazione comunale.

Per sintetizzare gli aspetti maggiormente interessanti emersi dall'analisi condotta è possibile formulare alcune considerazioni riguardanti la struttura della popolazione residente nel distretto calzaturiero di Montebelluna.

Negli anni sottoposti ad analisi si nota una popolazione in aumento con una moderata prevalenza femminile, concentrata soprattutto nei comuni che presentano un alto indice di vecchiaia, chiaro segnale della maggior longevità femminile. Tale considerazione non sembra tuttavia rispecchiare il comune di Nervesa della Battaglia, il quale pur essendo un comune con una situazione di declino demografico, presenta una lieve superiorità maschile. Il progressivo invecchiamento della popolazione, processo demografico allargato ormai a tutto il Paese, particolarmente nel Nord e nel Centro, non sembra complessivamente preoccupare l'area analizzata, pur presentandosi piuttosto avanzato in alcuni comuni.

Il modesto incremento dei residenti, documentato da un altrettanto modesto tasso di crescita totale, registrato nel 2003 all'interno del distretto è da ritenersi conseguenza dell'elevata natalità e della bassa mortalità ma anche della notevole componente migratoria, tale area è infatti caratterizzata da una forte presenza straniera. Gli stranieri che arrivano da tutto il mondo principalmente in cerca di lavoro o per ricongiungimento familiare sono sempre più numerosi e contribuiscono oltre che ad incrementare la popolazione residente, a ringiovanirla e ad aumentare natalità e fecondità. Nel distretto infatti la fecondità, come pure

la natalità, raggiunge valori abbastanza sostenuti, pur non riuscendo ad arrivare ad un valore che assicuri il ricambio generazionale della popolazione.

La famiglia, che negli ultimi anni sta subendo un ampio processo di trasformazione, nel distretto vede mantenere il numero medio dei suoi componenti ad un livello superiore alla media nazionale, in particolare le famiglie numerose sembrano resistere al contrario di ciò che accade complessivamente nel nostro Paese. E' interessante notare che Valdobbiate, il comune che presenta la popolazione più anziana di tutto il distretto, registra la maggior percentuale di famiglie composte da una sola persona.

Per completare lo studio sono state analizzate delle possibili relazioni tra alcune variabili.

E' stato calcolato il coefficiente di correlazione tra la percentuale d'addetti sulla popolazione in età attiva e la percentuale di stranieri residenti ed è risultato pari a 0,07; tra la percentuale di stranieri residenti e l'indice di vecchiaia lo stesso coefficiente è risultato pari a -0,23 ed infine tra l'indice di vecchiaia e la percentuale d'addetti sulla popolazione in età attiva pari a -0,24. Il coefficiente positivo indica che la relazione tra le variabili è crescente mentre i coefficienti negativi indicano una associazione negativa ossia al crescere di una variabile l'altra decresce, tuttavia i risultati sono molto vicini allo zero e questo indica che non esistono relazioni significative tra le variabili.

BIBLIOGRAFIA

Livi Bacci M., “Introduzione alla demografia”, Loescher, Torino, 1999

Blangiardo G.C., “Elementi di demografia”, Il Mulino, Bologna, 1997

Per i dati economici:

A.e V. Durante, “Rapporto OSEM 2002”, Veneto Banca, 2003

A.e V. Durante, “Rapporto OSEM 2003”, Veneto Banca, 2004

Per i dati relativi alla popolazione totale residente:

Uffici anagrafe dei comuni

F. Bresolin e F. Favotto, “Struttura demografica e occupazionale in una microarea: il caso del comprensorio di Montebelluna”

ISTAT, “Popolazione residente dei comuni ai censimenti 1861/1991”, Istat, Roma, 1994

ISTAT, “Annuario statistico italiano 2003”, Istat, Roma

Per i dati relativi agli stranieri residenti:

Uffici anagrafe dei comuni

Caritas Migrantes, “Dossier Caritas sull’immigrazione 2003”

Per le informazioni generali relative al distretto:

<http://www.clubdistretti.it>

<http://www.museoscarpone.it>

Per i dati di carattere demografico:

<http://www.istat.it>

<http://www.dawinci.istat.it>

<http://www.demo.istat.it>

<http://www.osservatorionazionalefamiglie.it>

<http://www.osservabimbo.it>